LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ramo Mercurio, Piazza Castello (Galleria subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.

Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 16 8 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, resi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riceve esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza Re Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 — in 3ª pag. Negli Stati del Nord fare il cambio. — Corrispondenza per ogni Cent. 40 per parola, pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La situazione politica in Francia dopo le elezioni.

Coi ballottaggi di domenica scorsa la nuova Camera, che durante quattro anni presiederà ai destini della Francia, è stata completamente formata.

In questo momento numerose sono le ricapitolazioni, che tendono a dimostrare quale sarà la nuova Camera.

Ogni partito le compila e le presenta secondo le sue aspirazioni e gli organi del partito intransigente-rivoluzionario proclamano già che la nuova maggioranza è ostile al Ministero Méline, il quale non avrebbe più da fare altro che ritirarsi.

Certo i ballottaggi di domenica sembrano aver resa la posizione del Ministero alquanto difficile.

Alcuni organi radicali affermano già che nel primo giugno, allorchè la nuova Camera entrerà in funzione, essa dovrà, prima d'ogni altra cosa, risolvere la questione ministeriale il presidente del Consiglio, Méline, essendo ben deciso fin d'ora a presentare le dimissioni con tutti i suoi colleghi.

Ma è poco probabile che il signor Méline pensi a ritirarsi prima della riapertura del Parlamento.

In realtà nessuno sa ancora quale sia il partito politico che potrà avere la prevalenza nella prossima legislatura.

Noi ignoriamo se la maggioranza della nuova Camera sarà moderata, o propensa alla concentrazione, oppure risolutamente radicale.

E questo non si saprà se non allorchè, essendosi discussa la politica generale del Gabinetto Méline, si saranno contati i voti di fiducia o di sfiducia raccolti da qualche ordine del giorno.

Fino a quell'istante non sono possibili che pronostici molto incerti.

Una cosa però sembra palese, ed è che il partito conservatore, capitanato dal Méline, non ha avuto quella vittoria che forse molti si aspettava.

Se è prematuro il dire che il Gabinetto attuale abbia perduto la maggioranza, si può però affermare che questa maggioranza si è almeno fatta più debole e più incerta.

Perchè Méline possa continuare a governare è necessario che i monarchici, i bonapartisti ed i *ralliés* gli continuino il loro appoggio.

Ma, per contro, se l'Opposizione radicale venisse al potere, essa avrebbe bisogno a sua volta dei radicali-socialisti.

Saranno quindi nella nuova Camera estremamente facili gli spostamenti della maggioranza. I due grandi partiti che si trovano in presenza o che sono nell'orbita delle istituzioni repubblicane, i moderati ed i radicali, dovranno fare entrambi appello ai partiti estremi.

E così non sarebbe impossibile che la formazione di una vera e stabile maggioranza fosse una cosa estremamente difficile, e che, dopo alcuni esperimenti e tentennamenti, si finisse per ritornare a quella politica di concentrazione repubblicana che oramai sembrava quasi abbandonata.

Ad ogni modo, prima di dare un giudizio definitivo, è necessario, come dicemmo, aspettare che i nuovi deputati siano entrati in funzione.

Forse, fin dalla prima seduta, si avrà una battaglia che ci potrà dare serie indicazioni sulle forze numeriche dei partiti, sugli umori e sulle tendenze della nuova Camera. Questa battaglia si combatterà per l'elezione del presidente.

Conferenze di ministri circa la situazione del Gabinetto.

Il portafoglio delle poste e telegrafi.
Per la lettera del Papa al cardinale Ferrari.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10,15:

Stamane, verso le 11, Rudinì si recò al palazzo Firenze per conferire con Zanardelli. Poco dopo vi giunse anche Gallo. Verso le 10 Rudinì aveva già conferito con Visconti-Venosta e Luzzatti. Lo scopo di queste conferenze è di esaminare la nuova situazione creata al Ministero dalla morte di Brin.

I ministri avrebbero deciso della convenienza per il Ministero di non ripresentarsi alla Camera se non dopo aver provveduto alle successioni di Sineo e di Brin. Quanto a questa, si sopprassederebbe a qualsiasi discussione di essa, rimandandola a giorno più conveniente. Invece si tratterebbe diffusamente per il portafoglio delle poste e telegrafi. A questo proposito, una persona autorizzata di Rudinì mi lasciò capire che la nomina cadrà su Frola. Seconda altra fonte, pure autorizzata, scopo delle conferenze di stamane, oltrechè la situazione del Gabinetto, fu la discussione della lettera del Pontefice, di fronte alla quale il Governo non potrebbe rimanere assolutamente inattivo. Si vuole anzi che Rudinì, prima di recarsi da Visconti-Venosta e da Zanardelli, si sia recato al Quirinale assai presto, chiamatovi dal Re, col quale rimase tre quarti d'ora.

Le proposte da presentarsi alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,35:

L'Opinione, confermando l'accordo dei ministri intorno alle proposte da presentarsi al Parlamento, dice che queste devono non concretarsi in disposizioni od articoli di progetti, per la cui discussione si deliberemmo poi dal Consiglio dei ministri i metodi da proporsi affinchè essa procedа sollecita e in via più sicura l'approvazione e più pronta l'applicazione.

L'Agenzia Italiana sipete che, tranne poche modificazioni alla legge sulle Associazioni, nessun'altra proposta di carattere politico sarà fatta alla Camera dal Governo nel breve scorcio di questa sessione.

Il richiamo in servizio degli ufficiali di complemento.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,40:

L'Esercito si dice autorizzato a dichiarare che il Governo nulla ha deciso intorno al richiamo in servizio degli ufficiali di complemento. Soltanto ha fatto sapere che saranno accolte le domande d'alcune categorie d'ufficiali di complemento per essere richiamati in servizio.

Il contegno dell'onor. Giolitti verso il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

Stassera è assai commentata una nota dell'*Italie*, conoscendosi l'intimità del suo direttore col presidente del Consiglio. L'*Italie* scrive testualmente: « A Montecitorio e altrove si è notato assai che, a proposito degli ultimi incidenti, Giolitti non seguì per nulla l'esempio degli altri capi dell'Opposizione di Sua Maestà. Mentre gli onorevoli Sonnino, Baccelli e Colombo credettero il momento propizio per fare manifestazioni men che corrette, l'onorevole Giolitti si mantenne silenzioso. Sarebbe follia interpretare questo silenzio come approvazione anticipata della politica ministeriale, ma esso rivela senza dubbio un tatto che invano si attese dagli altri capi dell'Opposizione costituzionale. »

Commenti alla lettera del Papa al cardinale Ferrari.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,5:

L'Avanti! di stasera in un articolo di Ferri, commentando la lettera del Pontefice al cardinale Ferrari, dirà che questa gli sembra una vera sfida alla classe dirigente, e per essa al Governo, il quale, nella idea fissa della repressione, va erigendosi attorno il disarro politico. L'articolista terminerà augurando che il Governo abbia ancora tanta forza da sottrarsi all'incubo funesto della reazione che l'opprime e lo devia, e ritrovi la fede nella libertà per cui l'Italia è risorta.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

L'Opinione, dopo avere osservato come la parola del Pontefice sui recenti tumulti sia forse troppo arida, dice che, se si possa alla riserva imposto al suo linguaggio, si conclude che mai rimprovero più vivo è stato rivolto pubblicamente dal Papa ad un governo. Quanto alla protesta del Pontefice non avere la Chiesa insegnato scambievole popolari, osserva che non la Chiesa, ma una fazione, che adopera la religione come strumento politico, incitò alla rivolta, usando un linguaggio uguale a quello delle demagogie più screpigliate.

L'Osservatore Romano pubblica un vibrato articolo di fondo intitolato: *La macchinazione settaria in Italia*, in difesa di monsignore Ferrari, che dice indegnamente oltraggiato, proclamando offeso da chi non rispetta e non sa rispettare chiunque sia insignito di dignità ed autorità.

Dopo altre invettive contro l'Autorità civile e in difesa dell'opera dei cattolici, invita questi a sopportare con cristiana rassegnazione la nuova bufera, osservando che, quanto più sono depressi i principii cristiani, tanto più preponderano gli elementi sovversivi.

In altra parte del giornale, riprodotto, concludendoli, gli indirizzi del clero milanese a monsignor Ferrari.

La *Tribuna* ritiene che, dopo la lettera del Pontefice, la revoca dell'*exequatur* all'arcivescovo Ferrari sia più necessaria ed urgente che mai.

La *Tribuna* dice che la lettera del Pontefice è un atto di vigoria, il quale reclama da parte del Governo italiano uguale fierezza. Perciò ritiene necessaria la revoca dell'*exequatur* al cardinale Ferrari.

Ancora l'on. Zanardelli e i progetti contro le mene sovversive.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,6.

La *Tribuna*, polemizzando con un giornale milanese, dice d'avere la certezza di trovarsi d'accordo coll'on. Zanardelli combattendo tutta la fioritura di progetti reazionari sbocciata in questi giorni sulle questioni della stampa e delle Associazioni. Seguita a nutrire la certezza che quelle concessioni che, secondo alcuni, l'on. Zanardelli sarebbe già fatto, non feriranno in nulla i principii da lui sostenuti, e che, nei progetti che si presenteranno alla Camera, non figurerà affatto nè la cauzione pei giornali, nè la corresponsabilizzazione dei reati di stampa, nè l'autorizzazione preventiva per le Associazioni, *et similia*.

L'autorizzazione ai profolli circa le Società ed i giornali sovversivi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

L'Avanti dice che, con una sua circolare riservata, l'on. Di Rudinì dà piena facoltà ai capi delle provincie di procedere alla scioglimento di qualunque Circolo che protesti ideo sovversive, nonchè di sopprimere immediatamente ogni giornale ritenuto propugnatore di notizie allarmiste o che turbino l'unità della patria.

Lo scioglimento della Lega dei ferrovieri a Roma.

Roma, 25, ore 20,35. — Con decreto prefettizio è stata sciolta la Lega dei ferrovieri, sezione di Roma. L'ispettore di pubblica sicurezza cav. Mascaria, recatosi, insieme a due funzionari e molta guardia e carabinieri alla sede della Lega, in via Principe Umberto, ha comunicato al presidente Lolli il decreto di scioglimento. Si è proceduto poi alla perquisizione dei locali ed al sequestro delle carte e dei registri e di quanto altro apparteneva alla Società.

La successione di Brin.

Roma, 25, ore 21,15. — *L'Italie*, rilevando la sconvenienza dei giornali che discutono già la successione dell'on. Brin, dice quanto solo, che il vero successore sarà scelto indipendentemente dai gruppi parlamentari, nell'unico intento d'assicurare alla marina la continuazione dell'opera del compianto ministro.

L' " interim „ della marina.

Roma, 25, ore 21,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto reale che affida l'*interim* del Ministero della marina all'on. Di San Marzano.

La convocazione del Collegio di Pallanza

Roma, 25, ore 21,12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che convoca il Collegio di Pallanza pel 12 giugno. Occorrendo il ballottaggio, avrà luogo il 19.

Le barricate di Porta Venezia e il saccheggio di casa Saporito

I processi innanzi al Tribunale di guerra di Milano.

(Servizio particolare della Stampa).

Milano, 25 (sera).

L'udienza viene aperta alle ore 8 precise.

Presiede il tenente-colonnello di fanteria cavaliere Cosmi.

Gli accusati sono 9, e cioè: Molteni Luigi, Canzi Enrico, Sormani Ottorino, Balzaretti Ambrogio, Borea-Cordea-Pivellino Pietro, Brambilla Giuseppe, Scotti Cesare, Bianchi Emilio, Forni Ludovico, tutti giovanotti fra i 16 e i 20 anni.

Dopo prese le generalità degli imputati, vengono introdotti dieci o dodici testimoni, fra i quali noto una signora e un capitano di cavalleria.

Mentre il segretario legge l'atto d'accusa, rapidamente dal pubblico parte un grido. E' un giovinetto venticue preso da epilessia e viene trasportato fuori.

L'interrogatorio degli accusati.

Finito l'atto d'accusa, si procede all'interrogatorio degli accusati.

Molteni Luigi, di anni 14, fu arrestato pel fatto di casa Rocca-Saporiti. Dice che era salito per fuggire e che si era nascosto dietro un camino. Ad opportuna domanda risponde che era salito per paura.

Canzi Enrico salì al terzo piano di casa Saporiti per fuggire; al terzo piano entrò in una cucina, dove fu arrestato. Le Autorità danno di lui cattive informazioni.

Sormani Ottorino, un altro arrestato sul tetto, ad anch'egli dice che è salito per fuggire. Le Autorità danno informazioni poco buone sul suo conto ed anche della sua famiglia.

Balzaretti Ambrogio, di anni 16, nega di essere stato arrestato sul tetto. Ciò però è in contraddizione coi verbali di arresto, i quali dicono che fu preso sul tetto.

Borea Cordea-Pivellino Pietro, di anni 17. Egli pure fu arrestato sul tetto di casa Saporiti, ma, come gli altri, dice che era salito lassù per fuggire.

Aggiunge che sulla porta di casa Saporiti due signori gridavano: *Coraggio giovanotti, avanti!*

Presidente: « Li riconoscerete quei due signori? »

Accusato: « Nossignore. Li ho visti di sfuggita, mentre correvo per sottrarmi al pericolo. »

Presidente: « Uomo erano vestiti? »

Accusato: « Uno di grigio, l'altro di nero. »

Scotti Cesare, di 17 anni. Anch'egli fu arrestato sul tetto, ma vi salì per fuggire. La Questura dà cattivissime informazioni sul suo conto; lo qualifica come vizioso e vagabondo.

Bianchi Emilio, di anni 15. Dice che, trovandosi chiuso fra la cavalleria che caricava da una parte e i carabinieri che sparavano dall'altra, per sfuggire al pericolo, si rifugiò in una casa, che non saprebbe indicare. Salì lo scalo ed entrò in un appartamento, dove trovò un vecchio infermo ed una vecchia, ai quali chiese asilo; ma in quel momento sopraggiunsero i carabinieri, che lo arrestarono.

Presidente: « Per qual ragione in quel momento si trovavate a Porta Venezia? »

Accusato: « Ero là per curiosità. »

Presidente: « Dove abitate? »

Accusato: « In via Volta, N. 5. »

Presidente: « Sapete che c'è una bella distanza fra via Volta e Porta Venezia? »

Accusato: « Sissignore. »

Presidente: « Riconoscereste i due vecchi? »

Accusato: « Sì. »

Si legge il verbale che smentisce in diversi punti le affermazioni dell'accusato. Da questo verbale risulta che il Bianchi, dopo il suo arresto, fu posto in libertà, e quindi arrestato di nuovo.

Forni Ludovico, d'anni 17. Un altro che è salito sul tetto per sottrarsi ai colpi di rivoltella dei carabinieri.

Non trovò alcuno nella casa, anzi l'appartamento nel quale entrò era vuoto; non c'era alcun mobile.

Fu arrestato altra volta per vagabondaggio.

Le deposizioni dei testi.

Si passa all'interrogatorio dei testimoni.

Il primo è il cav. *Bertani*, capitano dei carabinieri. E' lui che ha steso un rapporto particolareggiato intorno agli arresti operati sul tetto del palazzo Saporiti.

Afferma che gli arrestati erano saliti sui tetti per dare man forte a quelli che fabbricavano le barricate. Ciò è tanto vero che sbarrarono dai tetti i tegoli sulla truppa.

Il teste è persuaso, dalla violenza e dalla insistenza con cui si lanciavano tegoli, che coloro che si trovavano sui tetti dovevano essere in numero maggiore degli arrestati. Moltissimi proiettili piovvero sui carabinieri e sui soldati.

Viene introdotto il teste cav. *Bolis*, ispettore di pubblica sicurezza che assistette a tutti i fatti che si svolsero a Porta Venezia.

Incaricato di guidare gli agenti e di dirigere le operazioni per lo scioglimento delle assembramento, l'Ispettore non ha potuto precedere ad alcun arresto. Asserisce che gli arrestati non si trovavano nella necessità di salire nella casa Saporiti per sfuggire ai colpi dei carabinieri e della truppa.

Ritiene che fra i dimostranti dovesse esserci un previo concerto per salire dal tetto di casa Saporiti il lavoro di coloro che costruivano le barricate.

Biraghi, delegato di pubblica sicurezza, riferisce molti particolari del saccheggio e della devastazione. Arrestò il Forni, che qualificò come pregiudicato. Narra di furti commessi in casa Saporiti, anche di oggetti di valore.

Anch'egli ritiene che per lavoro fosse necessario di entrare in casa Saporiti. Avrebbero potuto fuggire dalla parte dei giardini, dove stazionavano molti altri cittadini trovatisi per caso sul luogo.

Si ode il teste *Colombo*, caporale di casa Saporiti. Udì i colpi di fucile, con altri domestici corse a chiudere le porte del palazzo, ma una torba di 200 dimostranti impedì la chiusura ed invase il palazzo, rompendo e devastando tutto. Furono asportate vesti, tavoli, mobili per adagiare le barricate. Qualche rivoltosa si appropriò oggetti di valore. Dice che i dimostranti entrarono nel palazzo prima della venuta della cavalleria, che disperse subito la barricata; quindi non era necessario entrare nell'edificio per fuggire. Prima dei colpi di fucile già erano avvenuti i primi arresti di saccheggio.

Il teste *Paladini*, portinaio di casa Saporiti, conferma la deposizione del caporale Colombo.

La teste *Carolina Lupi*, istitutrice di casa Saporiti, ricorda atti di vandalismo: rammenta gli oggetti di valore saccheggiati.

Altri testimoni danno informazioni simili a quelle precedenti.

Si fanno diverse contestazioni.

Le arringhe e le prime condanne.

Qui ha la parola l'avvocato militare, brevo, stringente ed efficace, dimostra il perfetto concerto dell'invasione di casa Saporiti per accendere le barricate. Deplora che i capestoni, più adulti e prudenti, siansi sottratti alla forza pubblica, rimanendo in mano agli agenti solo giovani, adolescenti, inesperti. E' da calcolarsi a vantaggio degli accusati tale circostanza. Enumera quindi le singole responsabilità.

Il difensore capitano di cavalleria *Di Loreto* parla brevemente, dicendo che gli accusati non furono trovati in possesso di oggetti provenienti dal saccheggio, il che non è provato che fossero tutti rivoltosi. Invoca quindi la clemenza del Tribunale, visto che si tratta di minorenni incensurati.

Il Tribunale si ritira alle 10,50 ed esce alle 11.

Il *presidente* legge la sentenza che condanna Sormani a 3 anni e 1 mese; Brambilla e Forni a 6 anni, 11 mesi e 10 giorni; Scotti, a 7 anni; Molteni, Canzi, Balzaretti, Bosca, Bianchi a 2 anni e 6 mesi.

Il secondo processo.

Si inizia il secondo processo contro Daverio, Zanini, Lavezzoli, Riva, Francioni, Cosetti, Nerini, Ghirelli, Bossi, Piazza, Provvebio Enrichetta maritata Bentivoglio.

Gli imputati, riuniti in più di dieci con bandiera rossa, sono accusati di tumulti, di ribellione violenta, di aver sparato sopra Lavezzoli ha l'aggravante di oltraggi osceni alle truppe. La Provvebio è accusata di essere l'istigatrice principale eccitante alla rivolta ed al saccheggio, in unione ad un altro saponiere, Rubonati Ferdinando, latitante.

Dopo prese le generalità degli accusati, si legge tutto l'atto d'accusa, breve, stringato.

Vengono introdotti i testimoni: sono una trentina, di cui cinque a sola difesa.

L'attenzione del pubblico è specialmente rivolta alla Provvebio, una popolana robusta, dall'aspetto volgare e dalla fisionomia energica.

Segue l'interrogatorio degli imputati.

Daverio Benedetto, di anni 28, dice di non avere sparato colpi. Si trovava sul luogo della dimostrazione; fu invitato da un caporione a ripassare che non faceva alcun male. Buone informazioni.

Zanini Pietro, di anni 20. La mattina del 7 stette al lavoro sino a mezzogiorno.

Uscì per la colazione. Vide che tutti scappavano. Invitato a ritirarsi, disse che era stanco. Lo seguito fu arrestato. E' incensurato.

Lavezzoli Giovanni, di anni 27. Nega l'accusa, dicendo che fu preso per un altro che aveva pronunciato insulti contro la guardia. Fu già condannato per furto.

Riva Giuseppe, d'anni 52. Nega esso pure; ma gli viene ripetuto il verbale, dal quale risulta aver egli lanciato un sasso.

Presidente: « E' vero? »

Accusato: « Era un sassetto. » *(Ilarità)*

Il Riva fu condannato cinque volte, fu al domicilio coatto, ed ebbe una condanna per rottura di bando.

Francioni Pietro, di anni 21, dice poche parole, dicendosi innocente. Così pure il *Cosetti Carlo*, di anni 19. Il Francioni è incensurato e il Cosetti fu assolto una volta per non provate reità; di quest'ultimo le Autorità danno cattive informazioni.

Nerini Giuseppe, di anni 19. Il giorno 7 lavorò fino a mezzogiorno. Fu arrestato senza che egli sapesse il perchè. Buone informazioni.

Ghirelli Alberto, di anni 19, di Ravenna. E' a Milano in cerca di lavoro. Si trovò a Porta Venezia perchè appunto andava in cerca di lavoro. Era qui da quattro giorni, ma a Milano c'era stato altre volte.

Sul corso Venezia, quando si sviluppò la sommossa, vide un bambino ferito e si slanciò per soccorrerlo. Non potè farlo perchè passava la cavalleria; entrò in un vicolo e fu arrestato dalle guardie. Subì già tre condanne.

I rapporti lo qualificano come querelleo.

Bossi Carlo, di anni 16, fu il garzone tappezziere; mandato fuori il giorno 7 dal padrone per una commissione, si trovò nel corso accerchiato dalla cavalleria e quindi arrestato. La padrona che aveva interesse di servirsi per il suo lavoro. Buone informazioni.

Piazza Luigi, negoziante, d'anni 47. Usci da casa per i suoi affari. L'aveva anzi recarsi fuori di Porta Venezia per riscuotere del denaro da una rosa. Volendo ritornare in città, chiese il permesso alle guardie. Sul Corso incontrò un capitano dei carabinieri col quale scambiò qualche parola. Andò a casa, domenica 8, stette in casa il lunedì sera alle 11 1/2 dal quale ora, Andò in compagnia di altri due a bere del vino. In nessun modo fu fucili. E' da notarsi che il Piazza abita in via Tadino, dove il lunedì la calca fu forte. Avendo visto un ferito inoltò il soccorso della *Croce Rossa*.

In via Tadino e via Paullo Castaldi fece il possibile per evitare disordini. Cercava però di evitare di compromettersi, perchè in passato aveva molto da subire anzi prega il Tribunale di non metterlo alla berlina.

Ora ha un *procès* locale perchè ha avuto la stabilizzazione.

Il mercoledì uscì di casa pei suoi affari. Invitato da un amico a bere un *cordiale*, entrò in una liquoreria. Appena seduto, sopraggiunse un delegato che gli intimò l'arresto.

Dal rapporto risulta aver egli confessato di aver preso alla barricata di Porta Venezia.

Dal certificato penale risulta che ha subito 20 condanne.

L'attuale la contestazione, nega di essere stato alla barricata.

L'interrogatorio della Bentivoglio.

Provvebio Enrichetta maritata *Bentivoglio*, di anni 22. E' operaia dello Stabilimento Pirelli. Ammette di aver detto agli operai dello Stabilimento Siemens di non lavorare. Dice, anzi, di aver compiangiato al direttore dello stabilimento. Ciò, con un altro, che pare sia il Bolognini, fece lo stesso allo Stabilimento Migone ed altri.

Esporta tutto ciò con calma e serenità, come se si trattasse della cosa più semplice del mondo.

Pare, anzi, con una certa vanità, che si ritta sopra ad una ovazione.

Presidente: « Quello con cui eravate insieme era il Bolognini? »

Accusata: « Sissignore. »

Risulta che appartenevano alla *Lega di resistenza*.

La deposizione dei testi.

Si procede all'interrogatorio dei testi d'accusa.

Il primo introdotto è il brigadiere dei carabinieri Masi. Conosce la Zanda, che arrestò perchè si ribellò ai militari. Conferma l'esistenza dei tumulti, ma non può dare particolari sulle persone.

Rota, vice brigadiere dei carabinieri. Dice che vide Nerini, Ghirelli, Corbi, Rossi che lanciavano sassi. Concorse al loro arresto e di altri. Alcuni furono arrestati perchè lanciavano sassi, altri perchè non volsero ritirarsi. Oltre i quattro indicati sopra, non sa precisare. Aggiunge però che Lavezzoli non lanciava sassi.

Il *Presidente* vuol particolari circa quell'oggetto domanda al teste « dalle spalle » affermazioni risulta che firavano sassi Daverio Riva, Corbi, Ghirelli e Rossi. Gli altri no.

Gli imputati, naturalmente, negano.

Colucci Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza, ha arrestato il negoziante Piazza, che conosceva già come un pregiudicato e che frequentava cattivo compagnie.

Biraghi, delegato di pubblica sicurezza, dice che il Piazza fu arrestato perchè non obbedì agli agenti ed anche per misura di precauzione, perchè è un pregiudicato pericoloso e specialmente.

Un giudice « E' vero che il Piazza aveva in questi ultimi tempi un buon giudizio? »

Biraghi « Colla sua franchezza abituale devo dichiarare che quello (indicando il Piazza) è l'essere più subdolo di questo mondo! »

Al opportuna domanda risponde che non conosce gli altri accusati.

Bonelli, agente di P. S., conferma la presenza dell'imputato Piazza alla barricata di Porta Venezia. Per questa ragione il teste, d'ordine d'un delegato che aveva veduto il Piazza, precedette il giorno di mercatelli al suo arresto.

Ferri, brigadiere dei reali carabinieri, trovò la Provvebio Enrichetta quando questa si recava per gli stabilimenti onde far cessare il lavoro.

Il teste chiese alla Provvebio cosa andasse a fare, e la Provvebio gli rispose che usa con altri compagni si era staccata dal gruppo della turba dei dimostranti a Porta Venezia per far cessare il lavoro negli stabilimenti in cui ancora si lavorava, e ciò per aver nuovo rinforzo di compagni, onde *raggiungere il loro intento*.

Il teste aggiunge altre circostanze sull'azione della Enrichetta Provvebio; quindi narra del modo in cui procedette al suo arresto, mentre insitava gli operai che uscivano dagli stabilimenti ad accorrere a dar man forte ai compagni dimostranti.

La imputata afferma che essa aveva proceduto senza una propaganda per far cessare il lavoro, tranquillamente, senza imporre nulla ai proprietari, solo chiedendo concedessero il riposo in segno di lutto per i compagni che erano morti il giorno prima.

Il teste riconferma la sua deposizione.

I testi a difesa.

Incominciasi l'interrogatorio dei testi a difesa.

Donelli Antonia, padrona del Daverio, del quale dà buone informazioni.

Ferè Paola. Da tredici anni ha al suo servizio il Zanini e ne è rimasta sempre contenta.

Lidia Pio. E' principale del Francioni e dice bene di lui.

Cadenbergher Erasmo dice lo stesso dell'imputato Nerini. Così il teste *Piatti Francesco* per l'accusato Bossi Carlo.

La requisitoria e la difesa.

Ha la parola l'avvocato fiscale militare cavaliere Mattei, il quale dice che il fatto che si sta per giudicare si connette col fatto giudicato questa mattina.

Sostiene e dimostra come tutti gli imputati ebbero mano nella faccenda della barricata di Porta Venezia. Ciò emerge da tutti i rapporti e verbali acquisiti dal Tribunale.

Ciò nel complesso; esamina la condotta dei singoli imputati; la responsabilità di ciascuno è diversa. Qui l'oratore, con stringenti argomentazioni, esamina una per una la situazione degli undici accusati.

L'avvocato fiscale chiude domandando al Tribunale che voglia condannare a tre anni di reclusione il Riva, il Ghirelli e la Provvebio, a due anni il Lavezzoli, a un anno il Cascia e il Mattei, a 6 mesi il Bossi, a un mese di arresto il Daverio, il Zanini, il Francioni e il Piazza.

Il difensore capitano Di Loreto parla brevemente, giovandosi delle deposizioni favorevoli agli imputati fatte dai testi a difesa.

La sentenza.

Alle 16,25 il Tribunale si ritira. Rientra alle 17,30.

Il presidente legge la sentenza, che condanna: Riva, 3 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza;

Ghirelli, 3 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza;

Provvebio Enrichetta, 2 anni e 6 mesi di reclusione;

Lavezzoli, 20 mesi di reclusione;

Cascia, 10 mesi di reclusione;

Nerini, 10 mesi di reclusione;

Bossi, 6 mesi di reclusione;

Zanini, Francioni, Piazza, un mese di reclusione;

Daverio, 25 giorni d'arresto.

L'udienza è levata alle ore 18.

Domani, giovedì, il Tribunale non tiene seduta. Sarà invece convocato.

IN MORTE DI BRIN

Roma, 25, ore 21,26. — I cordoni del carro funebre di Brin saranno tenuti dagli onorevoli Rudinì, Bianchieri, Cremona, Visconti-Venosta, San Marzano, De Seta, Ruspoli e dall'ammiraglio più anziano.

La massiera del Brin, presa dallo scultore Traversari, è riuscita benissimo.

Brin sarà provvisoriamente tumulato a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 12,45:

La famiglia dell'on. Brin decise che la tumulazione provvisoria si faccia a Roma, riservando la decisione definitiva a dopo esaminati gli scritti del defunto.

Una nave intitolata a Brin.

Roma, 25, ore 20,35. — Ad una fra le navi da battaglia tanto nuove in cantiere si darà il nome di *Benedetto Brin*.

La morte di Brin a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 25, ore 13:

Per la morte del ministro Brin su tutte le navi e gli edifici venne issata la bandiera abbrunata. Il sindaco ha telegrafato le condoglianze ed ha fatto pubblicare un manifesto. Sono partiti per Roma alcuni battaglioni di marina con musica per assistere ai funerali.

Condoglianze estere per la morte di Brin

Roma, 25 (*Stefani*). — Il segretario di stato della marina germanico ha inviato un telegramma di condoglianze nella perdita fatta dalla marina italiana colla morte di Brin. Il cabinetto Lissanniere, addetto militare della Francia in Italia, si è recato al Ministero della marina ad esprimere le condoglianze per la morte di Brin a nome del ministro della marina della Francia.

L'addetto navale della Germania si recò al Ministero della marina ad esprimere le condoglianze pella morte di Brin a nome della marina germanica.

***

Parigi, 25 (*Stefani*). — L'ambasciatore francese presso il Re d'Italia è stato incaricato di presentare al Governo italiano le condoglianze del Governo francese per la morte di Brin.

***

Atene, 25 (*Stefani*). — Il Governo ellenico ha dato rappresentanza a Roma a presentare al Governo italiano e alla famiglia Brin condoglianze vivissime per la morte di un devoto amico della Grecia.

L'Argentina a Brin.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,25:

Il ministero della Repubblica Argentina, per riconoscenza delle benemerenze acquistate da Brin nella Repubblica, telegrafò al suo Governo proponendogli di intitolare a Brin qualche nave da guerra, oppure una via a Buenos Ayres.

ALL'ESPOSIZIONE GENERALE

I.

Il periodo che attraversiamo, pieno di profondi sommovimenti, che, rivelatisi appena in qualche parte, hanno un contraccolpo in tutta la compagine sociale, non è molto favorevole allo sviluppo e alla fioritura delle arti e delle industrie pacifiche: per l'Italia è tanto più duro quanto meno se l'aspettavano coloro che diedero opera al rinnovamento nazionale.

Questo spiega perchè sia mancata dapprima nel pubblico, all'annuncio di una Esposizione nazionale, quello slancio spontaneo e unanime che si suoleva nel approvare le idee gettate a tempo; poichè l'idea dell'Esposizione era partita da circostanze estranee ai bisogni dell'evoluzione economica del Paese. Le Esposizioni non dovrebbero essere, come si dice con la solita retorica, una « festa del lavoro », no. Semplicemente un convegno per i produttori e i consumatori e una Mostra per il pubblico che sente il bisogno di vedere, di sapere, di formarsi una coltura pratica.

La necessità di scambiare le idee e le cose, di mettersi a confronto e di perfezionarle è divenuta parte integrante della vita sociale, dopo che fu compiuta la conquista della libertà. Inoltre la scoperta del secolo in tutti i campi dell'attività umana si succedono oggidì con una rapidità meravigliosa e terribile, spostando ogni giorno i limiti dell'inconoscibile e dell'impossibile, che il bisogno di dar uno sguardo al passato e al presente per preparare l'avvenire diventa ogni dì più incalzante.

Ma queste rassegne, esigendo larga e diuturna preparazione, richiedendo spese considerevoli e dovendo soprattutto comporsi e arricchirsi mediante il contributo privato, diventano sempre più difficili quanto sono più necessarie. Cosicchè oggi non par più strano ad alcuno il progetto pendolaniano di una Esposizione perpetua, la quale, in luogo di essere, come sono spesso oggidì le Esposizioni, una gara industriale e commerciale intrapresa con apparati teatrali tanto più splendidi quanto più effimeri, allo scopo sovente e senz'altro risultato che di saldisfare una sterile vanità regionale o nazionale, diventi una vera istituzione atta a favorire lo scambio dei prodotti, la loro circolazione piena e regolare, la loro consumazione a giusto prezzo, la facilità delle transazioni, l'aumento del lavoro e dei salari e l'equilibrio dei valori, atta, insomma, a rinnovare felicemente tutti i rapporti economici.

Ci vuole tutta la pertinacia piemontese per far rinascere, nonostante tutte le circostanze sfavorevoli, una impresa di tale importanza. Poichè è d'uopo premettere che l'Esposizione è riuscita quale non si poteva sperare migliore. Se si pensa che tutto si è fatto con liberi contributi e senza dipendio dello Stato, in breve tempo, fra la noncuranza dei più, e con una violenza che fu davvero troppo riservata da parte dei promotori, c'è da meravigliare. Anzitutto gli edifizi. Chi non si è trovato per avventura, scendendo dalla collina di fronte, alla svolta improvvisa di una viottola, in faccia a tutta quella bianca e fragile città elevata fra il verde dal bel parco e specchiata dalle acque del Po, ha provato una delle più squisite sensazioni che occhio d'artista possa desiderare. La bella facciata moresca degli ampli e semplici scomparti ornati di loggie, di terrazzini, coronati di merlature bizzarre e sormontata dagli agili minaretti, appare da lungi come un palazzo di trine, albergo di piccoli nasari aerei. Sotto il portichetto elittico di vecchio stile che forma l'ingresso principale, le colonne e gli archi tagliano in così graziose cornici lo sfondo dei colli, che si fa da confessare la più bella meraviglia della Esposizione essere stata compiuta dagli architetti, i quali hanno fatto parer nuova quella bella natura che i nostri occhi credevano forse aver già esaurita.

La Mostra, se può dirsi veramente scevra di certi elementi che abbondavano in Esposizioni anteriori, è copiosa di altri e ne offre parecchi nuovi. Ben ordinata, se ne togli qualche ripetizione o qualche posposizione inopportuna, causata da circostanze d'indole burocratica, come nelle mostre dei Ministeri, essa presenta una classificazione che può essere seguita senza fatica.

Dalle produzioni inferiori del lavoro atte a soddisfare i bisogni quotidiani, dalle industrie campagnuole semplici, ma già guidate dalla scienza, fino ai complicati e mostruosi organismi che accelerano gli scambi tra le nazioni, fino ai delicati congegni che involgono la terra in una rete di comunicazioni rapide e innumerevoli, formando quasi una specie di atmosfera spirituale nell'atmosfera materiale, dall'arte della caccia e della pesca fino all'arte della parola, tutta l'attività umana ci è messa innanzi agli occhi.

Quello che il progresso e la scienza hanno eseguito allo scopo di rendere meno infelice l'umanità e più adatta alla vita nel corpo e nello spirito, dall'igiene e dalla temperanza fino alla coltura morale e intellettuale, alla igiene e alla temperatura dello spirito, tutto è stato adunato nel modo più chiaro e dimostrativo. E il Ministero ha fatto buona opera concorrendo largamente a render copiosa questa mostra e a promuovere il concorso di tutta Italia: ha così compiuto in alcun modo

agglomerazione e il suo spirito sia anche abbastanza da apparenze eleganti e originali, non ha cura della propria coltura colui che non se ne preoccupa.

Le Esposizioni sono una scuola comparativa. Le regioni di esse che i metodi moderni hanno introdotto nell'insegnamento sono utili a tutti e non possono meglio di qui essere più utilmente e più grandiosamente impartite.

Tutti adunque volano che sono curiosi, coloro a cui stimolare le proprie cognizioni, vale estendere se stessi, coloro che anche dalle cose già vedute vogliono cogliere i significati riposti, i quali non di prima mechito si spiegheranno, coloro che non hanno esaurito tutta la loro capacità di stringere alla realtà inavvicinabile, sentiranno la necessità di accorrervi.

Essi passeranno accanto alle damine agghindate che vanno a far mostra di sè, attratte dalle luce elettriche come le farfalle o saranno urtati dal contadino che venne al pellegrinaggio, e non se ne accorgeranno e da quella vista avranno ancora modo di trarre filosofiche riflessioni. Essi moveranno per le gallerie intenti e insieme distratti, perchè il loro occhio scruterà le meraviglie della materia e lo spirito divagherà alla ricerca di relazioni e di leggi riposte, meravigliato e dilettato.

Giovanni Cena.

Si aumenterà l'organico dei carabinieri.

Roma, 25, ore 21,25. — L'*Esercito* conferma che il Governo intende aumentare la forza dei carabinieri; ma, per non aggravare il bilancio della guerra, la spesa dei carabinieri passerebbe al bilancio dell'Interno: la dipendenza disciplinare organica resterebbe però al ministro della guerra.

La morte del fondatore d'un Ospizio per le donne perdute.

Roma, 25, ore 21,40. — E' morto il padre Sempliciano. Era popolarissimo per la sua opera redentrice delle donne perdute, che teneva in apposito Ospizio, spesso visitato e sovvenuto dalla Regina.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Villanis Tiburzio, sostituto procuratore del re al Tribunale di Asti, è trasferito a Torino — Bertoletti, sostituto procuratore del re a Brescia, è trasferito ad Asti.

Preture. — Colonnetti, pretore a Chivasso, è trasferito a Torino (VII mandamento) — Gelsinghi Ugo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore e destinato ad Asti (I mandamento).

Notarî. — I seguenti candidati notari sono nominati notari con la destinazione per ciascuno indicata: Sandrucci a Costigliole Saluzzo; Desteffanis a Verzuolo; Avezzana a Treville.

Dermenci, notaio a Susa, è trasferito ad Oulx — Abrain, notaio a Sanfrè, è trasferito a Moretta — Milano, notaio a Moretta, è trasferito a Sanfrè.

Cassone, notaio a Verrua Savoia, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Il viaggio dei Principi di Napoli.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 18,50:

Stamane, alle ore 5, giunsero i Principi di Napoli. Li ricevettero alla stazione le Autorità; indi, soli, con i loro aiutanti generale Brusati e maggiore Romero, salirono in un *landeau* e visitarono le fortificazioni. Scesero poscia in città, acclamati ovunque.

Ripartirono alle 10,45 per Amburgo, e quindi, a quanto si crede, per Londra.

Stamane infatti giunse loro un telegramma della regina Vittoria.

Le salme di tre caduti nell'Eritrea.

Venezia, 25 (*Stefani*). — Oggi sono sbarcate dal *Governolo* e accompagnate alla stazione le salme del capitano Brignone, del tenente Benetti e del volontario Pistone, caduti in Africa. Furono ricevute alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalle rappresentanze dell'esercito e della marina, con Musica militare; furono resi loro gli onori militari. La salma del capitano Brignone è partita per Candiolo, presso Torino; la salma del tenente Benetti per Modena. Stasera partirà la salma del volontario Pistone per Mantova.

I reggenti della Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 18,30:

Nell'odierna adunanza degli azionisti della Banca d'Italia sono stati rieletti reggenti a grandissima maggioranza il comm. Rafanino, il comm. Bombrini, il comm. Croce e il signor Giacomo Taddini; nuovi eletti il marchese Durazzo-Pallavicini e l'avv. Lorenzo Quartara.

A censori vennero nominati il signor Enrico Roudanina e il comm. Carlo Balestrino.

Diffida all'on. Pescetti di uscire dalla Camera.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

« Il presidente della Camera, Biancheri, incaricò l'on. Socci di invitare il Pescetti a lasciare oramai la Camera. Ed intanto Pescetti non ha il coraggio di essere tremenda da un lato di essere arrestato e d'altro lato di cadere nel ridicolo se non lo fosse.

« Questa situazione lo mette in uno stato di grande agitazione, onde non scende più nella Sala Verde a chiacchierare coi colleghi, comandasi nella Biblioteca per non vedere nessuno. »

Il prezzo del grano da cedersi dal Governo ai Comuni.

Il Ministero della guerra ha disposto che il prezzo del grano da cedersi ai Comuni sia ridotto a lire trenta ed il prezzo della farina a lire trentasette.

L'opera del Tribunale di guerra a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 22:

Oggi questo Tribunale di guerra continuò a giudicare gli arrestati nei recenti disordini.

Primo Sinalli, diciannovenne, calzolaio, di Pisa, accusato di violazione della libertà di commercio e d'eccitamento all'odio fra le classi sociali in quella città, per avere gridato, lanciando sassi contro i negozi: *Viva la rivoluzione! Facciamo la barricata!* viene condannato a 10 mesi di detenzione e 400 lire di multa.

Maria Piccioli, sedicenne, di Firenze, responsabile di violenza e resistenza verso la pubblica forza, avendo lanciato un sasso contro una guardia comunale, opponendosi poi all'arresto, è condannata a 45 giorni di reclusione.

Si svolge poi un processo interessantissimo contro nove donne, imputate di violenza contro la libertà del commercio, di scioglimento di due carri di forum, di disobbedienza alle Autorità, e contro un uomo per oltraggio alla forza pubblica. Tutti sono di Santa Maria Del Giudice, presso Lucca.

Le donne barricano dei lunghi digiuni subiti, esse ed i loro figliuoletti, negando l'assalto ai fornai, che die-loro il pane spontaneamente.

Un'accusata, incinta, è presa varie volte da convulsioni isteriche, provocando scene pietose e sospensioni dell'udienza. Cessa viene assolta; le altre donne sono condannate da due mesi e venti giorni a tre mesi e cinque giorni di detenzione; l'uomo a quattro mesi di reclusione.

La soppressione dell'*Unità Cattolica* di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 24,5:

Stasera due delegati si recarono alla Direzione dell'*Unità Cattolica* per notificare un decreto del generale Hausch, recante la soppressione di questo giornale. Il decreto si riferisce agli articoli pieni d'amara ironia pubblicati da quel giornale contro la pastorale di monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, disconoscendo così il sentimento di pace e di concordia, e dichiara tale propaganda pericolosa.

Il regio commissario sopprime pure il giornale *Il Risveglio*, di Arezzo, che segue lo stesso indirizzo.

L'ordine ristabilito a Napoli.

Ufficiali di marina ai funerali di Brin.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 23:

Essendo l'ordine oramai completamente ristabilito, il regio commissario permette si effettui l'annuo pellegrinaggio al santuario di Monte Vergine.

— Col treno delle 15 partirono per Roma il vice-ammiraglio Canevaz, accompagnato dal [illegible] aintante di bandiera, marchese Monaco, dal direttore delle costruzioni navali, commendatore Viterbo, e da una rappresentanza di trenta ufficiali del secondo Dipartimento marittimo, per assistere ai funerali di Brin.

Una macchina infernale a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 23:

Giorni sono, in Mirigliano, uno sconosciuto consegnò ad un certo Raffaele Esposito una cesta indirizzata al signor Beglia, ispettore delle ferrovie in Napoli, incaricandolo di presentarla all'Ufficio postale e farne un pacco; gli lasciò una lira e sparì. La firma del mittente era: *Luigi Bianco*.

L'Esposito si recò alla posta, ma il pacco non fu lui ricevuto, mancando la dichiarazione del contenuto.

L'Esposito attese per due giorni la comparsa dello sconosciuto, ma invano. Allora, alla presenza del suo amico Luigi Falco, aprì il pacco.

Si trovò una cassetta di legno rettangolare, contenente una specie di macchina infernale, formata di due grossi dischi di polvere ben compressa, comunicanti mediante un tubo di gattaperca. Interna è un giro di cerini e ad un millimetro di distanza dal loro fosforo è un striscia di carta vetrata.

La macchina avrebbe potuto scoppiare ad ogni piccolo urto.

L'Autorità indaga per scoprire i colpevoli.

La riapertura dell'Università di Bologna.

Bologna, 25, ore 15,20. — Stamane finalmente si riaperse la nostra Università. Calma assoluta: solo alcune guardie nelle adiacenze.

Scioglimenti e perquisizioni a Modena.

Ci scrivono da Modena, 24:

In seguito a decreto odierno del generale Mieri, oggi vennero sciolti i Comitati diocesano e regionale e le Società cooperative locali.

L'Autorità sequestrò le carte e i registri, procedendo quindi a perquisizioni nei domicilii dei capi dirigenti.

Anche in provincia si sciolsero parecchie Associazioni.

Come fu arrestato Don Albertario.

Pavia, 25 maggio.

(MAGNO). — A proposito dell'arresto di Don Davide Albertario è da notarsi che la cacciata del focoso direttore dell'*Osservatore Cattolico* fu circondata da dieci carabinieri e da dieci soldati, comandati da un tenente.

L'ordine d'arresto partì dal regio commissario di Milano, generale Bava-Beccaris.

Tre arresti all'ospedale di Luino.

Abbiamo da Luino, 24:

Oggi furono dichiarati in arresto: Zetti Angelo, d'anni 39, ferroviere; Nobili Luigi, d'anni 21, ferroviere, e Sartore Vittorio Gandenzio, di anni 53, manovale, tutti e tre degenti all'ospedale perchè feriti durante i dolorosi fatti del 10 corrente mese.

Non potendo essere trasportati all'infermeria delle carceri, per il loro stato piuttosto grave, sono considerati in arresto nell'ospedale e custoditi dagli alpini, qui ora residenti.

I profughi italiani in Isvizzera.

Il dott. Rondani a Zurigo.

Da Lucerna, 24. — Molti dei profughi italiani, arrivati dal Canton Ticino, non avendo potuto ancora trovare occupazione, [illegible] restati qui a Lucerna, ed alloggiati, per l'interessamento dei socialisti svizzeri, nel locale della caserma. Il Gewerkschaftsbund, che è una delle Federazioni operaie più potenti, ha disposto perchè tutti i disoccupati abbiano assicurato per un certo periodo il tempo vitto ed alloggio. I Comitati dei diversi Sindacati lavorano pel attivamente per trovare posto a quanti possono. Si calcola che a tutt'oggi siano rifugiati in Isvizzera più di cinquecento socialisti italiani. Naturalmente il maggior contingente è dato dai milanesi, fra i quali si trovano anche molte donne.

Il deputato Rondani che, insieme al segretario della Unione socialista di lingua italiana, in Isvizzera, accompagnò i profughi a Lucerna, fu invitato a Zurigo dal Comitato del Gewerkschaftsbund, per provvedere alla riorganizzazione delle Associazioni operaie, sezioni italiane.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

La squadra spagnuola bloccata a Santiago de Cuba?

Washington, 25 (*Stefani*). — Sebbene manchino notizie ufficiali, tuttavia Mac-Kinley e Long ritengono fondate le voci riferite dai giornali, secondo cui la squadra spagnuola, comandata da Cervera, sarebbe bloccata a Santiago de Cuba dalla squadra americana, comandata da Schley.

La situazione a Manilla.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Hong-Kong che regna tranquillità a Manilla. I reclamandanti degli incrociatori esteri si concertano per proteggere, in caso di bisogno, i rispettivi connazionali.

Gli insorti delle Filippine, trovandosi sprovvisti di fucili, aggiornarono l'attacco contro Manilla.

Gli insorti delle Filippine

Madrid, 25 (*Stefani*). — *Ufficiale*. — Si ha da Manilla che la maggior parte dei capi dell'ultima insurrezione si sono presentati al capitano generale, offrendogli di difendere la Spagna.

Movimenti delle flotte belligeranti.

Key-West, 25 (*Stefani*). — La voce della presa della nave degli Stati Uniti *Mangrove* da parte degli spagnuoli è infondata.

San Francisco, 25 (*Stefani*). — Le truppe degli Stati Uniti imbarcheranno nei prossimi *Austria* e *City-Of-Sidney* diretti alle Filippine.

Le difficoltà di un'invasione americana a Cuba.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 2:

Il generale Miles, capo dell'esercito americano, intervistato, ha dichiarato che l'esercito era concentrato. Tampa è assolutamente inadatto nell'invasione di Cuba, mancando di ordine e di disciplina e di materiali più necessari per la guerra. Secondo il Miles, l'invasione non potrà aver luogo che nel prossimo autunno.

Il luogotenente Robon, di ritorno dal campo cubano, dice che gli insorti non dispongono che di cinque o sei mila uomini male armati. Il Gomez avvertì il messaggero americano che le truppe spagnuole sono valorose e ben organizzate, e che per vincerle è necessario un buon esercito di almeno sessanta mila uomini.

Gli insorti rinunciano a stare loro di fronte per tre anni solo mantenendosi fra boschi e montagne difficili, senza mai arrischiare una vera battaglia.

La crisi ministeriale francese.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 14,25:

Finora non venne fatta nessuna comunicazione ufficiale circa la crisi ministeriale. Dopo l'ultimo Consiglio dei ministri, si seppe però che Lebon rimarrà al Ministero delle colonie per terminare alcuni affari iniziati, fino a lunedì, in cui verrà costituito.

Oltre al ministro delle colonie, si cambierebbero quelli della guerra e della marina.

***

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il Gabinetto Méline si ripresenterà alla Camera. Lebon si dimetterà soltanto dopo la firma della convenzione anglo-francese pel Niger, che è imminente.

Le candidature alla Presidenza della Camera francese.

Il primo « fiacre » elettrico a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 15,15:

I moderati porteranno l'ex-ministro Dupuy contro Brisson alla Presidenza della Camera.

***

Oggi ha percorso i *boulevards* sopra il primo *fiacre* elettrico. Ha l'aspetto d'un grande *brougham*.

Mercè il grande peso non si sente nessun tremolio.

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 11,25:

Dupuy, Ribot e Poincaré rifiutarono la candidatura alla Presidenza della Camera. Rimane Deschanel, ma non credesi che possa battere Brisson, candidato radicale.

I bilanci della guerra e marina in Austria.

Budapest, 25 (*Stefani*). — *Delegazione austriaca*. — Si discutono i bilanci ordinario e straordinario della guerra e del bilancio della marina. Parecchi oratori rilevano la necessità di diminuire le spese del bilancio della guerra, stante la situazione economica delle popolazioni.

Il ministro della guerra constata che tutti gli oratori pro e contro avevano espresso simpatie e benevolenze per l'esercito. Quanto alla riduzione della ferma a due anni, chiesta da alcuni oratori, il ministro dichiara che non potrebbe effettuarsi senza aumentare di numero le reclute. Soggiunge essere anche impossibile la diminuzione dell'effettivo dell'esercito e assolutamente necessario il mantenimento della lingua tedesca come lingua dell'esercito.

Il ministro rileva che tutti i soldati, senza distinzione di nazionalità e religione, sono trattati dai rispettivi ufficiali in modo umano e benevolo.

Il capo della marina, Spaun, dice che compito principale della marina è la difesa delle coste.

Indi la Delegazione approva i bilanci ordinario e straordinario della guerra e il bilancio della marina.

L'indennità di guerra alla Turchia.

Atene, 25 (*Stefani*). — Ieri si effettuò il secondo versamento dell'indennità di guerra alla Turchia.

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 25 (*Stefani*). — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 6 giugno.

La salma di Gladstone.

Londra, 25 (*Stefani*). — La salma di Gladstone è stata trasportata dalla casa nella chiesa di Hawarden.

Il principe di Montenegro.

Cettigne, 25 (*Stefani*). — Il principe Nicola è ritornato. Si mostrò altamente soddisfatto per l'accoglienza ricevuta a Londra.

I principi di Grecia a Berlino.

Berlino, 25 (*Stefani*). — I principi ereditari di Grecia sono qui arrivati nel pomeriggio. Vennero ricevuti alla stazione dall'imperatore e dai principi.

I principi di Bulgaria a Costantinopoli.

Costantinopoli, 25 (*Stefani*). — Il principe e la principessa di Bulgaria sono arrivati. Invitati a nome del sultano, scesero a Yildiz-Kiosk, ove furono ricevuti cordialmente dal sultano, il trattenuto qui ventiquattr'ore.

Sollevazione a Borneo.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Singapore che una grave sollevazione è scoppiata a Borneo.

Per la morte dell'arciduca Leopoldo.

Vienna, 25 (*Stefani*). — In occasione della morte dell'arciduca Leopoldo inviarono condoglianze l'Imperatore, l'Imperatrice ed i principi della famiglia imperiale, i Sovrani d'Italia, di Sassonia, del Belgio e della Rumenia. I Sovrani d'Italia faranno deporre una corona sulla bara. Nigra rappresenterà il re Umberto ai funerali.

Notizie d'Abissinia.

Ci scrivono da Londra:

Il signor Moulton, intervistato dal corrispondente parigino del *Daily Mail*, ha dichiarato che Menelik, pure essendo benevolmente disposto verso l'Inghilterra, si considera come scopolto i movimenti, essendo benissimo consolo del famoso programma inglese di conquista africana dal Cairo al Capo.

Il negus considera che i diritti territoriali dell'Abissinia si estendano dal secondo al quattordicesimo grado di latitudine, col Nilo per frontiera occidentale. Così egli viene a trovarsi sul passo delle ambizioni inglesi, e qualunque tentativo dell'Inghilterra per ricongiungere il Sudan coll'Uganda sarebbe da lui considerato come un *casus belli*.

Il Moulton dichiara che il Marchand si trova già a Fashoda. Il marchese Ronchamp, ai servizi di Menelik, agisce indipendentemente dal Marchand; ma, quantunque nessun accordo in proposito esista fra la Francia e l'Abissinia, la loro azione è resa identica dagli interessi comuni.

La calma in Torino e le panzane di certi giornali.

La Vita Nuova, giornale liberalmente avverso all'Italia, ed uno fra quelli che più contribuirono a far scoppiare il *Pendero*, che difendevano gli interessi e le aspirazioni dell'elemento italiano nella Contea di Nizza, pubblicava da qualche tempo corrispondenze in cui si riferivano cose false e sulla situazione del nostro paese. Nel suo numero di lunedì scorso si legge una lettera da Torino, coraggiosamente firmata XXX, nella quale si parla di « pattuglie di carabinieri, di cavalleria e di poliziotti, che percorrono da qualche giorno le vie della città, mentre truppe d'ogni fatta bivaccano nei dintorni come se si fosse in tempo di guerra. Non è lo stato di guerra ufficiale, ma lo stato di guerra disimulato, anche peggiore dell'altro.

Tali notizie sono prettamente false, tranne che il signor XXX, con insigne malafede, pur di recare danno agli interessi torinesi, le riferisca ai due giorni in cui si ebbe lo sciopero dei fuochisti, quando, alle porte della città, Cuneo e Susa, Torino fu messa in istato di assedio. Così pure è inesatta la susseguente notizia che « la Cooperativa degli impiegati ferroviari, che faceva affari per centinaia di migliaia di lire, sia stata sciolta », mentre è noto che continua i suoi affari come prima, e venne soltanto sciolto il Comitato direttivo.

Il giornale francese osserva ingenuamente che tali corrispondenze provano quale sia la situazione che viene fatta in Italia « a quanti siano soltanto considerati liberali (?) ed invita i profughi a venir pure a mettersi sotto l'egida delle leggi repubblicane, ove potranno godere della più completa libertà. »

Purchè — ben intesa — non si avvisino di pubblicare giornali *antiliberali*, come il *Pensiero*.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

25 maggio. (Corr.) — **Aggressione.** — In territorio del Comune di Moiola, in Valle Stura, mentre certo Bruna Marco, percorrendo la via Nazionale, se ne ritornava a casa verso mezzanotte, improvvisamente venne aggredito da alcuni individui, che, dopo averlo investito con bastoni e gettatolo a terra, lo depredarono del portafogli contenente una cinquantina di lire, dandosi quindi alla fuga.

Il povero Bruna potè identificare i suoi aggressori, stante l'oscurità, e si recò in casa in cattivo stato.

Denunciato il fatto all'Arma dei carabinieri, questa provvedette all'arresto di due individui, fortemente indiziati.

SAINT-VINCENT.

25 maggio. — **Per la fiera.** — La prossima fiera di terza lunedì, 6 giugno. La vigilia, essendo giorno festivo, può e permessa ampia esposizione di merci e di bestiame.

SUSA.

25 maggio. (Corr.) — **Lo spettacolo e benefizio del richiamato**, che ebbe luogo ieri sera, riuscì, per sera, un vero avvenimento artistico.

La Compagnia del vostro Teatro d'Arte rappresentò mirabilmente la *Scuola delle mogli*, di Molière.

Negli intermezzi la nostra buona orchestrina eseguì scelta musica.

Seguì il monologo di *Guardalben* la *guardiana per recare*.

L'incasso fu di oltre 250 lire, che verranno ripartite dalle quali, la maggior parte delle quali essendo state assunte dalla generosità del signor Giovanni Eandino.

L'intiero netto, colle altre somme raccolte, verrà inviato alla Tesoreria municipale di Torino, la quale rilascerà ricevuta, come contributo di Susa, la complessiva somma di circa mille lire.

VERCELLI.

25 maggio. (11,15). — **Le dimissioni del sindaco e della giunta.** — Da qualche tempo si era notato nella nostra Giunta comunale, e più precisamente nel vicesindaco, Francesco Di Collobiano, una spiccata tendenza a spiegare il potere, attesa la poca simpatia che la giunta stessa riscuote nel consesso in Consiglio. Oggi, per la seduta fissata, è riscontrata un fatto compiuto, ed il sindaco e la Giunta si sono dichiarati dimissionari.

Tra le cause che indussero la rappresentanza del Consiglio a questa deliberazione non è ultima lo spirito di malcontento manifestatosi nell'Ospedale e Municipio a proposito della competenza passata per le malattie infettive e per il servizio sanitario dei poveri a domicilio.

Molte persone desiderano sapere domani sarà d'urgenza convocato il consiglio comunale.

VILLAFRANCA PIEMONTE.

25 maggio. (C.) — **Scioglimento di un Circolo.** — Questa mattina il delegato di pubblica sicurezza Pinto, assistito a questa sotto-prefettura, convocò a Villafranca Piemonte accompagnato dal commissario dei reali carabinieri comandante la stazione di Vigone, e da un altro carabiniere, e notificò in esecuzione ad un decreto del prefetto di Torino, che ordinava lo scioglimento della Società di reduzione fra i muratori di Villafranca.

Intimato il decreto al presidente della Lega, fu eseguita una minuta perquisizione nei locali per gli atti relativi, precisamente a norma di legge; non si ebbe a verificare alcun incidente.

REATI E PENE

Furie fatali.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Il prevenuto questa volta è un bell'uomo [illegible] volgare e sguardo calmo e sereno, che riscuoterà un donno non prave ed una mente non malvagia. Ed è pertanto vero che fu l'imputato, fino a quest'ora, d'irreprensibile laboriosità e, quantunque di carattere scontrabile, era ignoto al delitto. Per triste ventura, *nel mezzo del cammin di sua vita* nelle gli incolse ed attacco pesò sul suo capo l'accusa d'omicidio.

Bocchio Francesco, stallière al *Cornon d'Oro* di Pinerolo, è buon fratello e cura a modo i doveri dell'ospitalità, ed il 6 febbraio corrente, poichè Matteo Bocchio colla moglie lo venne a trovare dal paese natio, seppe e volle fargli festa e ricevere festa. E, come in tali contingenze si suole, si bevve e molto si bevve; di modo che, aggregatosi ai Bocchio certo Giacolini ed un calzolaio provenzale, sconosciuto, col solito simpatizzò il Francesco, che chiacchierava il dialetto meridionale, si intesero le ragazioni per le osterie che s'incontrano sulla strada che da Pinerolo si spinge a San Secondo.

Ma per la fatica e per l'emozioni varie e più o meno intense, o meglio forse pel troppo vino, il Matteo Bocchio si sentì le gambe in ricolta, e minacciando di cedere, pregò il calzolaio che osservava l'uscio dell'osteria di levarsi d'attorno. Pregollo pure il Francesco, ed a lui, che rifiutavasi seccamente, disse qualche mala parola. Ad ogni modo tutto parve quietarsi.

Ma usciti dall'osteria, poichè furono presso il ponte di Miradolo, il provenzale, cui le libazioni avevano fatto andare a pigione il cervello e s'era fatto ultimando tignoso, prese ad investire il compagno con tardive parole di risentimento.

Francesco Bocchio, che non è Giobbe, per un po' rispose a tono, poi incominciò a mutar le mani; e siccome le buone non ebbe, colpirono il disgraziato calzolaio in mala modo, lasciandolo per terra tramortito.

Or qui pare che il Bocchio, vento in maggior furore, abbia afferrato qualche calcio all'infelice, che poi nella mette forze, cercando drizzarsi, precipitò dalla scarpata della strada maestra in una vallata sotterrante che si perde nei boschi. Rinvenuto dopo molte ore, si portò a casa dove però dopo alcuni giorni ebbe a morire.

Casi Bocchio Francesco, imputato di feimento, seguito da morte, in danno del calzolaio Bilotti, sentito innanzi ai magistrati popolari, scontrò con cinque anni di reclusione il suo fallo dovuto ad una eccessiva irascibilità del suo carattere.

L'imputato per tutto il dibattimento si contenne mestamente e triste, volgendo costantemente le spalle al pubblico curioso.

Il processo si svolse sotto la presidenza del cav. Picchi, rappresentando la legge il cavaliere Policino e patrocinando per la difesa l'avvocato Vittorio Lotteri.

Audace aggressione ed arresto di un teste più grande del vero.

(*Corte d'Assise di Casale*).

Casale Monferrato, 25 maggio.

(u. c.) — Capriglio Camillo, da Rosignano, è comparso ieri avanti questa Corte d'Assise sotto la grave imputazione di tentato omicidio a scopo di rapina.

Secondo le tavole processuali, egli avrebbe ingaggiato con un pugnale, nel pomeriggio della 11 gennaio scorso, lungo la stradale da Ozzano a Rosignano, il contadino Novelli Giuseppe, per depredarlo del denaro che egli supponeva avesse indosso, essendo di ritorno dal mercato del bestiame di Moncalvo.

L'aggressione fu audacissima, e non ci voleva meno di tutta la straordinaria energia del Novelli, coadiuvata ad una provvidenziale casualità, perchè questi la scampasse.

Rapparina, infatti, ricevette una pugnalata al ventre e — fortunato lui in tanto frangente! — la lama gli rimase al primo colpo conficcata nell'addome, così che i successivi, replicati colpi al petto gli furono mantenuti dall'aggressore (che nella foga non se n'era avveduto) col solo pomolo.

Il Novelli reagì, e l'aggressore disparve, per parecchi mesi, veramente terribile almanco poco dopo, sfuggendo da un casolare, armato di una grossa bastonata.

Nuova spaventosa colluttazione, e nuovo spavento del Novelli, benchè ferito, nel Capriglio, che questa volta non solo si allontanò di pochi metri, ma si rese addirittura latitante.

Costituitosi il giorno 2 febbraio, si istruì il procedimento penale contro di lui, e ieri è comparso avanti questa Corte d'Assise.

Negli esami scritti ed all'orale dibattimento il Capriglio sostenne che ramasto faccia col Novelli, questi lo aveva stranamente ingiuriato, qualificandolo fannullone, giuocatore e vagabondo: *male tour*, diversità e colluttazione per difendersi, nella quale egli, Capriglio, aveva cacciato di tasca un arnese per spillare il vino dalla botte; spillando invece sangue dal ventre del Novelli, in legittima difesa: soggiunse ancora che la seconda colluttazione avvenne perchè era stato ingiustamente minacciato di fare la fine dei maiali, che ingrassò.

Il Novelli sostenne al dibattimento che nessun diverbio era insorto tra lui ed il suo contendente e che l'aggressione, essendo stata improvvisa, evidentemente si trattava di rapina.

Ora grande del vero volle essere il teste Capriglio Vittore, il quale, quando già aveva fatta la sua deposizione e l'esame dei testi stava per dichiararsi chiuso, richiamato per schiarimenti, credette dovere soggiungere che, ingiocolo egli a pochi passi di distanza i due sunnominati, nel discorso grave e spiacevole Novelli, in seguito, a dichiarare essere egli persuaso che il Capriglio non avesse in animo di depredarlo.

Contro il teste, smentito ad un tempo dall'imputato ed dalla Parte lesa colle sue dichiarazioni, il Pubblico Ministero cav. Avellone fece istanza per l'immediato arresto; arresto che la Corte, presieduta il consigliere Dutto, ordinò e fu operato seduta stante col rinvio del dibattimento.

Sedevano alla Difesa gli avvocati L. Monacordo e F. Caire; Parte civile: avv. C. Morini e Dell'Aglio, procuratore.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza avvisa i soci che da ieri è fatta nuovo avviso le esercitazioni di tiro al Poligono del Martinetto sono regolate col seguente orario:

Giorni domenicali, dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 18; giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18.

Il rinvio del Concorso ippico.

La Commissione per il Concorso ippico, temendo che i signori ufficiali possano ancora essere trattenuti ai loro reggimenti per la prossima data del 6 giugno, ha determinato di rimandare ai giorni 24 e 25 giugno il **Grande Concorso ippico nazionale.** La scheda d'iscrizione è prorogata alle ore 18 del 20 prossimo venturo giugno.

Per le prossime corse di cavalli.

La Società Torinese per le [illegible] di cavalli rende noto che, stante l'interdizione delle corse di Milano, questa Società ha aggiunto due giornate di corse in aumento al proprio programma, cioè il 9 e 12 giugno p. v., rimandando il Concorso ippico al 24 e 25 detto mese.

Corsa ciclistica Torino-Lanzo.

Domenica, 29 corrente, sul percorso Torino-Lanzo, avrà luogo la prima gara, indetta dal « Pedale », nel 1896, libera ai corridori che non abbiano mai vinto tre primi premi.

Tempo massimo ore 4.30.

Chiusura delle iscrizioni alle ore 24 di sabato, 28 corrente, alla sede del « Pedale ». Tassa d'iscrizione lire 1.50

Premi in medaglie oro, *cronometri*, argento.

Partenza, alle ore 8, dalla Barriera Bianchina, posta fra le Barriere di Lanzo e del Martinetto.

Corse dei cavalli a Saint-Ouen.

(24 maggio).

Prix de la Corrèze (*steeple-chase*). — 1. 5000, M. 3000.

1° *Vaca* 2[illegible] (kg. 61, A. Roberts), del sig. I. Bonsoud; 2° *Margrave* 3[illegible] (kg. 61, West), del sig. Ab. Ménier; 3° *Orbrette* 5[illegible] (kg. 60, F. Morris), del duca Marino Tolonia.

Seguì *Eclandé* (kg. 67). Vinto per 5 lunghezze.

Il gran premio Derby a Londra.

Londra, 25 (*Stefani*). — Oggi vi furono le corse pel gran premio del Derby. Giunse primo *Feldun*, secondo *Batt*.

Arti e Scienze

CONCORSO DRAMMATICO DELL'ESPOSIZIONE

Dopo l'abbandono

commedia in un atto

(Politeama Gerbino).

Non crediamo che sia il caso di analizzare lungamente la commedia in un atto rappresentata ieri a sera al Teatro d'Arte, e che è la terza od ultima fra quelle prescelte per la prima serie del concorso d'arte drammatica.

Dopo l'abbandono vorrebbe essere un brano di vita vera e vissuta, scrivere una pittura d'un reale efficace e commovente ad un tempo. Ma anzitutto il contemplare durante tutto un atto un'ammalata stesa sul suo letto di agonia è uno spettacolo assai poco piacevole, e solamente un'arte squisita potrebbe renderlo sopportabile.

Inoltre, la situazione che forma l'argomento della commedia non contiene in sè quegli elementi di drammaticità che sono indispensabili ad un lavoro teatrale. Essa avrebbe potuto, sviluppata e condotta in un altro modo, servire di trama ad un bozzetto come quelli che scrivevano, ad esempio, Alfonso Daudet, e nei quali la verità ed il sentimento si uniscono meravigliosamente insieme, ma in nessun caso avrebbe dovuto essere trattata sotto la forma scenica.

Finalmente, poichè l'autore ha in modo palese voluto fare del realismo, si potrebbe notare che anche lo scopo di rappresentarci con evidenza artistica la vita quale essa è, non è stato affatto raggiunto.

Se nella prima parte della commedia si notano qua e là alcuni tocchi abbastanza fini, alcune osservazioni acute, nella seconda parte noi siamo nel falso, nel convenzionale.

Il carattere della madre leggera e civetta che vien a chiacchierare al letto della figlia morente è delineato in modo ne abile nè logico.

L'autore poi non rifugge dai più triviali artifici, dalle più sfruttate convenzioni melodrammatiche. Ed in scene realistiche quali vorrebbero essere queste, ciò forma un contrasto stridente. Così, ad esempio, allorchè la giovane maritanda, prima di salire, ripete il motivo della canzonetta che ella cantava quand'era una bimba spensierata e felice.

Ma è inutile insistere su di un'opera che, per non mancando di qualche pregio esclusivamente letterario, è semplicemente così poco notabile.

Aggiungeremo soltanto che il pubblico l'accolse con diverse disapprovazioni e che l'esecuzione fu discreta.

Musica Sacra.

Ieri giorni per la buona musica sacra trascorrono ora in Torino. Oltre ai Concerti classici sullo stupendo organo del nostro Vescovi-Rossi, al Cuor di Maria, avremo oggi, giovedì, i cori sacri di Giuseppe Verdi, per l'altro alla chiesa di Maria Ausiliatrice ed i vespri, nella solenne funzione, da quella *Schola Cantorum* dell'eccellente musico sacro, e ci piace riportare qui il giudizio di un maestro di cappella forestiero, nostro amico, che ci volle comunicare le sue buone impressioni.

« Mi sono recato alla chiesa Maria Ausiliatrice, dove si celebrava la bella festa, con la certezza di apprestarmi ad un vero giubilo spirituale. Nè fu delusione la mia, poichè, cosa che non sempre succede nelle stesse metropoli, mi fu dato di sentire un'ottima esecuzione della splendida Messa del *Mitterer*, in onore di San Carlo, e dei due mottetti di l'abastrini: *Ave Maria*, ed *Exultate Deo*.

« Io non saprei in fasci più da ammirare la perfetta disciplina delle masse corali e la delicatezza e serietà dell'interpretazione, e la morbida fusione delle voci.

« Quando meno me l'aspettava, dall'alto della grande cupola con ottimo effetto misto scese un canto argentino; il *Sole-mio* parve, dell'intruso, non avrebbe potuto ottenere un effetto più dolce e più grandioso in quel tempo.

« Alla sera i toni bordoni a 4 voci e la splendida *Tota Pulcra* del Bossi chiusero degnamente la bella glorificazione che della madre divina seppe fare l'estinto *Schola Cantorum* dei salesiani che con amore di artista e profondo senso di liturgia dirige l'egregio maestro Dogliani. »

Anche ieri alla cattedrale, per la funzione d'inaugurazione dell'Ottavario della SS. Sindone, il benemerito Istituto Torinese di Santa Cecilia, che da più di trent'anni a San Filippo, ove non fuvi raccapriccio, cura la Musica Sacra, eseguì, sotto la direzione dell'egregio maestro Taverna, due mottetti. Il primo di Meiners a quattro voci miste con accompagnamento d'organo ed archi: « *Salvum fac populum tuum* »; l'altro a quattro voci senza accompagnamento, di Palestrina: « *Adoramus te Christe* ».

Piacquero assai la sicurezza d'intonazione, la bella fusione delle voci e la serietà della nostra scelta, che nell'indiscutibile fusione lasciarono in quei dì istanti il desiderio di risalire i medesimi seggiori pel programma di chiusura, ove l'ultimo avrà campo stesso di far valere i pregi non comuni dei quali è dotato.

Cavalitanus.

Il circo equestre italo-spagnuolo al Vittorio.

— Ieri sera ha iniziato le sue rappresentazioni al teatro Vittorio Emanuele il circo equestre italo-spagnuolo, diretto dal cavaliere Domingo Rizarelli.

La presentazione della Compagnia venne accolta da applausi.

Vi si ammirarono dei bravi equilibristi

nuova musica del sommo maestro, nè della esecuzione che le fu data ieri sera.

Però non sembrerà bellocrazione il dire che l'effetto prodotto ieri sera sui pochi fortunati ascoltatori dai tre pezzi vocalinti, o specialmente dallo *Stabat Mater* e dal *Te Deum*, eseguiti da una massa corale imponentissima e dalla poderosa orchestra dell'Esposizione, fu oltremodo potente e grandioso: onde, considerando anche che la vendita dei biglietti procedette in questi giorni con la massima fortuna, e che le richieste dei posti si ebbero in numero grandissimo, si può presagire fin d'ora che questa serata rimarrà memorabile nei fasti dell'arte italiana, e che, alla gloria immortale di Giuseppe Verdi, la nostra Torino, e per essa l'Italia nostra, decreterà un nuovo splendidissimo trionfo.

⁂

Ecco intanto le norme che stabilì il Comitato per l'ingresso del pubblico al salone dei concerti:

Gli ingressi al salone della musica per il concerto di questa sera, 26 maggio, alle ore 21, vennero distribuiti come segue:

I Comitati esecutivi delle due Esposizioni, gli invitati muniti di speciale biglietto e la stampa avranno accesso alla galleria del salone delle Belle Arti.

Le persone munite di biglietto per poltrona, posti numerati di platea o di semplice biglietto d'ingresso entreranno nel salone dalla stessa sala delle Belle Arti: le persone munite di biglietto per posti numerati di galleria avranno accesso dal giardino; i numeri pari dalla porta a levante, di fronte al parco arrostatrice; i numeri dispari dalla porta a ponente, di fronte al Padiglione Egiziano.

Intanto siamo in grado di annunciare che fino da martedì era esaurita la vendita dei posti di galleria, e che dei posti di platea ne restavano pochissimi invendutti.

La Mostra Valdostana.

Ieri, alle 12, nel recinto dell'Esposizione Generale, si è inaugurata la Mostra speciale della Valle d'Aosta.

E' un grosso casolare rustico imitante perfettamente le costruzioni montanine della Valle di Aosta, ideato e costrutto sotto la direzione dell'ing. Camillo Boggio.

Esso sorge in un sito che non poteva essere meglio scelto, cioè sul dolce pendio erboso, adornato da una cupa pineta, di fronte all'ingresso del Villaggio Medioevale.

Da alcuni punti guardando questa costruzione, il punto con le tonache antecivile che accompagnano pascolando ed i verdi pini, si ha l'illusione perfetta di trovarci in uno di quei recessi tanto poetici e pittoreschi della magnifica Valle d'Aosta.

Questo solo basterebbe per attestare della riuscita della Mostra valdostana.

Nell'interno del casolare, al pian terreno, sono ben disposti tutti i prodotti più importanti delle valli; come i lavori di intaglio (in ragione) delle scuole dell'industria forestale italiana dal Comizio agrario e attivata con amore dal vice-presidente signor Bich, gli utensili pel caseificio, molta mostra di pelle, molti prodotti del suolo, ecc. Attira particolarmente l'attenzione un grande altorilievo di Cournayeur con Monte Chetif, La Saxe ed il grande scenario dei ghiacciai del Monte Bianco, opera paziente del signor Tavernier.

Inoltre si ammirano, fatti a guisa di cassette o di scatole, i modelli in legno di molti dei famosi castelli medioevali della Valle d'Aosta. Un lato di questo locale serve di degustazione di tutti i vini e specialmente dei celebri liquori della Valle d'Aosta.

Nel piano superiore, al quale si accede da una scala esterna, si trovano moltissimi altri oggetti della Rora della Valle. Notevoli l'erbario della Chanoinia, i minerali, i carboni, ecc. Splendide poi sono le fotografie delle montagne nostrane del Sella. Anche qui poi vi ha un grande altorilievo esatto e bellissimo di tutta la regione alpina che da Biella, da Ivrea, dal Gran Paradiso va fino al Monte Bianco e al Monte Rosa. E' questa opera paziente e sapiente del canonico Pierre-Louis Vescoz.

Inoltre in questo locale vi sono parecchie contadine del luogo, vestite con i loro caratteristici costumi, che eseguiscono lavori al tombolo.

Insomma, nulla manca a questa mostra in tutto quanto ha di speciale e di bello la Valle d'Aosta.

Alla inaugurazione presero parte il prefetto marchese Gorresio, il conte Thaon di Revel pel sindaco, il cav. Diamantel pel Comitato esecutivo, il cav. Gonella pel Club Alpino, ed altre rappresentanze. Tutti furono ricevuti con squisita cortesia dall'attimo sig. Chaldaz, sindaco di Aosta; dal sig. Bich succitato; dal sig. Viale, presidente del Circolo commerciale; dal canonico Nousens, vice-presidente del Comizio agrario; dal sig. Dallavalle, ispettore forestale; dall'ingegnere Boggio e dal sig. Dabormida, sotto-prefetto di Aosta, ai quali è dovuto l'esito della Mostra da essi ordinata con l'amore che distingue questi forti valdostani per le case loro, per le loro valli.

Essi furono di guida a tutti gli intervenuti, formando la più ampia spiegazione degli oggetti e del modo di produzione.

Fra gli intervenuti notiamo il comm. D'Andrade portoghese-torinese a valdostano ad un tempo, l'on. Bertetti, il prof. Porro, Giovanni Camerano, il cav. Fontana, l'on. Ferrero Di Cambiano, il prof. Jeanina e tanti altri e uno studio di belle signore, dal cui sorriso di compiacenza era facile scorgere lo figlie della Valle d'Aosta.

I pellegrinaggi alla SS. Sindone.

E' uno spettacolo eccezionalmente grandioso ed imponente, quale non si è veduto, quello che presentano i pellegrinaggi cattolici alla SS. Sindone, e ci sarebbe la penna dipintrice di uno Zola e non le umili affrettate note di un cronista per descriverlo.

Tutta via Venti Settembre dalla via Pietro Micca alla piazza San Giovanni, è affollata di pellegrini che si tengono in bell'ordine sulla destra camminando a passo di lumaca per giungere davanti la sacra immagine.

All'ingresso della piazza San Giovanni entrano i pellegrini per le varie aperture delle steccate, si lasciano nelle corsie appositamente fatte e si addensano, in modo che non cadrebbe a terra il tradizionale granello di miglio, sulla scala laterale della chiesa di fronte al Palazzo Chiablese.

Sulle porte della chiesa vi è un cartello con le parole « non spingete » ma per quanto l'abnegazione sia una virtù cristiana, l'ordine è per forza delle cose un poco trascurato. Ciò non toglie però che gli ingressi non siano regolati inappuntabilmente.

Nell'interno del tempio la massa bruna dei pellegrini, fra i quali si vedono numerosi sacerdoti e frati e monache, si avanza lentamente, appuntando subito gli sguardi sulla Santissima Sindone, che, collocata in alto, è irradiata da un fascio di raggi elettrici. I pellegrini si soffermano, pregano, molti si inginocchiano, altri escono in esclamazioni di stupore e di lode, altri mormorano delle preghiere a bassa voce relative, altri chiacchierano, e l'insieme dà un rumore caratteristico.

Dopo pochi minuti di fermata gli ordinatori dei pellegrinaggi fanno proseguire le schiere dei pellegrini, che escono lentamente dalla porta di sinistra, e vanno sciamando in via Porta Palatina.

La popolazione non iscritta nei pellegrinaggi si reca al tempio per via Quattro Marzo ed entra dalla porta di destra della facciata, fa il giro delle navate, si sofferma davanti alla Sindone ed esce dalla porta centrale.

Davanti alla SS. Sindone, nel primo compartimento, vi ha il clero in cotta che si inginocchia negli appositi banchi.

Due carabinieri, immobili come statue, stanno ai lati dell'altare, sul quale è poggiata la sacra reliquia.

Nel secondo compartimento passano gli invitati, nel terzo i pellegrini, nel quarto il popolo.

⁂

Questa mattina dalle 5 alle 11 affluirono davanti alla SS. Sindone circa 6000 pellegrini all'ora, cioè circa 30,000 pellegrini.

Quelli di Torino affluirono dalle 5 alle 7. Quindi cominciarono i pellegrini venuti di fuori, giunti con treni speciali nella mattinata.

Numerosissimi, circa 8300, i pellegrini venuti da Vercelli, suddivisi in varie carovane.

A mano a mano che arrivavano, le carovane si riunivano in piazza Solferino, ove il ordinavano in corteo. A capo di questo stava l'arcivescovo di Vercelli, monsignor Pampirio, vestito col semplice rocchetto e berretta. Seguivano i seminaristi vestiti in rosso scarlatto, e quindi i fedeli suddivisi per gruppi, ognuno dei quali capitanato da un sacerdote, preceduti da labari e stendardi.

Così dal più al meno fecero i pellegrini venuti dalle altre parti delle nostre provincie.

⁂

La grande maggioranza dei pellegrinaggi è composta di donne del contado, le quali vestono quasi tutte di nero, portano sul capo un fazzoletto e sotto il braccio hanno il cestino o la valigetta o un involtino.

Tutti i pellegrini portano per distintivo una crocetta di panno col motto di Costantino: *In hoc signo vinces.*

Tutta questa folla dà un'animazione specialissima alla città e specialmente alle vie di accesso e di sfogo della piazza San Giovanni.

Bisogna vedere con quale ordine, con quale gravità le schiere incedono. Di tratto in tratto si vedono delle donne portare con solennità qualche ghirlandetta di fiori di carta, frutto di chissà quanto ore passate al sonno o alla meditazione, ma vi sono anche bellissimi mazzi di fiori, che vengono deposti davanti alla Sindone da molti ricordi di pellegrini.

La maggior parte di tutta questa gente non è mai stata a Torino e si vede sul volto del più lo sforzo che fanno per non lasciarsi sfuggire la mente piena di fede da tutto quanto di mondano per le vie della città può attirare la loro attenzione.

Insomma è un quadro che dà larghissimo campo di studio agli osservatori.

⁂

Da oggi in poi, durante il periodo dell'ostensione, saranno mandati alla visita della Sindone anche i soldati del nostro presidio.

Oggi al tocco vi andranno i soldati della 7ª e 7ª brigata di artiglieria da fortezza.

In ognuno dei giorni successivi, da domani, vi andrà un reggimento.

I visitatori di ieri.

Dalle 15,20 alle 19, ore in cui il duomo rimase aperto al pubblico si calcola che siano sfilate dinnanzi alla Sindone circa 25 mila persone.

Ordine perfetto.

Concerti d'organo pei pellegrini.

Il Comitato esecutivo dei centenari artistici e religiosi del Piemonte ha disposto che i pellegrini possano godere di un'audizione del rinomato e grandioso organo costruito dalla rinomata ditta Vegezzi-Bossi nella nuova chiesa del Sacro Cuore di Maria.

Si avvisano pertanto i pellegrini che dalle ore 9 alle 10, e dalle 18 1/2 alle 19 1/2 si avrà un concerto popolare da distinto maestro.

L'ingresso è di L. 0,50, e per le comitive di pellegrini non minori di 50 è di centesimi 20.

I fedeli che, fuori le ore di concerto desiderassero eseguire questa nuova chiesa ed ammirare i capo-lavori che in essa si racchiudono, avranno la tessera d'ingresso coll'offerta di L. 0,25.

Dei pellegrini in comitiva si farà il ribasso del 50 0/0 bastando un'offerta complessiva.

Per le famiglie dei soldati

Totale elenco precedente	L.	20,192 65
Emilia Tallone Lubli	»	5 —
Omarini fratelli, Stresa (*Hôtel des Iles Borromées*)	»	20 —
Dalpiano Luigia vedova Decaroli	»	5 —
Una torinese a Parlevà	»	5 —
P. R. M.	»	3 —
Covino Rosina	»	5 —
Raccolte fra gli artieri vetrai ed operai dello Stabilimento L. Sarzoldi e C. al Martinetto	»	55 55
Totale L.		20,291 60

La partenza del Duca di Genova e della rappresentanza municipale torinese.

Ieri alle partiti alla volta di Roma il Duca di Genova ed una rappresentanza del nostro Municipio, composta del sindaco ing. Casana, degli assessori conte Rorà ed avv. Badini per assistere ai funerali dell'on. Brin.

E' partita pure per Roma, allo stesso scopo, l'on. Giolitti.

Ferrovia Torino-Chieri-Pinerolo-Casale.

Ieri, alle ore 14, in una sala del palazzo municipale, ebbe luogo una seduta plenaria del Comitato esecutivo della ferrovia Torino-Chieri-Pinerolo-Casale.

Dopo varia discussione a riguardo di nuove osservazioni presentate da alcuni membri circa il riparto della quinta a carico degli enti interessati, il Comitato deliberò di mantenere fermo il progettato riparto.

Il comm. Soldati ragguagliò il Comitato sugli studi intrapresi in seguito modificazioni suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici al progetto della linea sottoposto gli, e fu vivi pareri vengano sollecitati su parte del Municipio di Torino gli studi geometrici ordinati su tutto il percorso della ferrovia.

Si deliberò infine che l'assemblea del Comitato generale debba aver luogo nella sala consiliare del Municipio di Torino nel giorno 29 giugno p. v.

Altri particolari della grave rissa di Miraflori.

Intorno a questo grave fatto abbiamo ieri avuto questi altri particolari:

Anzitutto l'Autorità ha potuto subito identificare il morto, che è certo Romanetti Angelo, d'anni 26, pregiudicato senza fissa dimora, ed ammogliato. Egli era ancor ricercato per contravvenzione all'ammonizione, ma appunto perchè non aveva dimora stabile non era facile trovarlo.

Le informazioni che abbiamo potuto raccolto sul cocchiere Santanera sono ottime.

Egli servì per molti anni il concessionario signor Borgo ed ora si trovava al servizio della signora Pinza.

Tutti hanno parole di commiserazione per lui e lo descrivono come un uomo ringenante di Biizi.

Il Santanera venne nuovamente interrogato ieri mattina, e confermò su per giù il racconto fatto l'altra notte, precisando soltanto i particolari.

Secondo questo racconto, risulterebbe dunque che verso le 22,30 di martedì sera il Santanera era fermo colla sua vettura dinanzi al *Caffè Ligure* quando si presentò il Romanetti, a lui sconosciuto, il quale lo invitò a condurlo alla Squartatoio del Lingotto.

Salito il Romanetti, la vettura partì ma, giunto a Miraflori e precisamente sulla strada che dal Pantheon conduce allo Squartatoio, il Santanera si rifiutò di proseguire stante il cattivo stato della strada.

Allora il Romanetti lo assalì senz'altro, armato di coltello, tentando di ferirlo alla gola.

Infatti la guancia del Santanera sono tutte insanguinate e non leggermente. Una delle ferite parte sobbalzava dall'orecchio e finisce alla bocca.

Il Santanera, che è un uomo di 190 anni, benchè si trovasse di fronte ad un uomo molto più giovane di lui e quindi più svelto e robusto, si difese disperatamente tentando di disarmare l'avversario, e ciò lo si argomenta dalle molte ferite che ha alle mani.

Secondo l'ipotesi più attendibile, il Santanera, vedendo però che la lotta si faceva sempre più seria e più pericolosa per lui, estrasse a sua volta il coltello che teneva in tasca, e mentre il Romanetti col braccio alzato in colpiva al viso, gli diede una coltellata sotto l'ascella destra, coltellata che recise un'arteria e che fu l'unica causa della morte del Romanetti.

La ferita non fece che sfiorare il Santanera, liberatosi dall'avversario, risalì nella sua vettura, abbandonando sul posto la frusta ed il cappello e ritornò presso Torino.

Riposando però nella borgata di Miraflori, sentendosi venir meno per le ferite ricevute, si fermò dinanzi all'*Albergo della Giraffa*, che era chiuso, e bussò perchè lo aprissero; un istante l'ora tarda non gli lo aperse.

Allora, colla stessa vettura, riprese la strada e si recò alla prossima stazione di pubblica sicurezza di via Nizza, ove chiese aiuto alle guardie.

Queste richiamarono l'aiuto di un altro cocchiere e lo fecero accompagnare all'Ospedale I, ove venne, come abbiamo detto, ricoverato.

Nel frattempo il Romanetti, sentendosi ferito gravemente, continuò la sua strada, forse colla intenzione di chiedere aiuto in qualche caserma, e percorse così circa un duecento metri dal punto della colluttazione.

Durante questo tragitto egli si formò tratto tratto sopra l'asfalto del dolore, e questo formò poco appresso da larghe pozze di sangue.

Finalmente, sentendosi morire per dissanguamento, lo sciagurato si adagiò sul terreno, in mezzo ad un campo di segale, piegò il capo su un braccio e spirò.

Ed in tale atteggiamento venne trovato.

Nelle tasche gli vennero trovati pochi soldi, un libretto di ammonizioni e due fazzoletti.

Questo è quanto avrebbe risultato dalle indagini fatte finora, ma certo non pare che il mistero sia interamente rivelato.

Ad esempio resterebbe ancora da stabilire il perchè il Romanetti volle andare nel cuore della notte allo Squartatoio del Lingotto, poichè non risulta che egli avesse nulla da fare in quei lontani paraggi.

Dato però i suoi precedenti delittuosi, non sarebbe azzardata l'ipotesi che suo pensiero fosse quello di portare il Santanera in mezzo alla campagna per depredarlo, sfondo di poter riuscire facilmente stante l'avanzata età del cocchiere.

Partenze. — Partirono ieri alla volta della capitale il senatore Saredo e i deputati Rinaldi, Bissaretti, Ferrero di Cambiano.

Per assistere ai funerali dell'on. Brin partì pure il comm. Danco, presidente della Deputazione provinciale.

Il temporale di ieri all'Esposizione. — Il violento temporale che si scatenò ieri, intorno alle 18, recò qualche danno all'Esposizione.

Naturalmente li per lì, fra lo scroscione della pioggia e l'infuriare del vento, parve dovesse avvenire il finimondo; ma i danni in definitiva si ridussero a poca, e soprattutto non ne fanno alle persone.

Il vento abbattè il grande scenario del Cavalieri all'Arte Sacra, che, rimbalzando, cadde in un vortile dietro l'Esposizione.

All'Esposizione Generale vi furono infiltrazioni di pioggia in varie gallerie, e in quella dell'Elettricità il vento portò via qualche lamina di zinco della copertura.

Nella Galleria del lavoro molta pioggia sui tetoni del soffitto, ma poco o nulla di guasto alle varie Mostre.

Il presidente, on. Villa, e gli altri membri del Comitato con la loro attività poterono scongiurare danni maggiori.

I borsaiuoli. A proposito di un'inserzione. — L'inserzione è quella fatta apparire per cura del Comitato ordinatore dei pellegrinaggi in parecchi punti centrali della città e specialmente in S. Giovanni, per mettere in guardia i pellegrini contro gli attentati dei borsaiuoli.

Quei cattivi hanno messo i nervi di parecchi, e l'eco di questo nervosismo è pervenuto fino al nostro ufficio sotto forma di lettere, qualche l'inserzione medesima sotto alla nostra cittadinanza.

Con buona pace però di questi nostri troppo suscettibili lettori, noi non possiamo disapprovare la pubblicazione di questi avvisi, che l'esperienza fatta in altri paesi ha dimostrato utilissimi. Se ciò noi si usano per la prima volta, questa non è una buona ragione per disapprovarli.

La protesta sulla nostra cittadinanza non sussiste affatto: se c'è chi si possa offendere dell'avviso pubblicato, sono i borsaiuoli giovani in questi giorni a Torino dai paesi vicini, colla speranza di fare buona preda. La Polizia, come abbiamo già detto altra volta, non si è lasciata precedere di sorpresa e molti già furono i suoi arrestati di portafogli altrui, caduti nelle vigili maglie delle guardie; ma, si capisce, le maglie della Polizia, in momenti così eccezionali, non possono essere così fitte da non lasciare sfuggire parecchi, di guisa che sarà bene che il pubblico, nei momenti di affollamento, si abitui a farsi la guardia da sè, mettendo avvertito nelle tasche più riposte gli oggetti di valore.

Ecco intanto i borseggi denunciati ieri:

Ieri mattina nella chiesa di San Massimo la signora Dancsa Rosalinda venne da ignoti borseggiata del portamonete contenente L. 45.

— Il possidente Garoglio Francesco, mentre percorreva la panvia la via della Consolata, venne derubato pure del portamonete contenente L. 114.

— Terza vittima — cronichista — dei borsaiuoli fu ieri il comm. Francesco Villanis. Mentre si trovava sotto il portichetto principale dell'Esposizione un ladro gli involò il portafogli contenente L. 90.

Tra carro e bicicletta. — Ieri mattina, mentre certo Bello Giuseppe, d'anni 37, percorreva in bicicletta via Garibaldi, venne urtato e gettato a terra da un cavallo attaccato ad un carro.

Il Bello riportò lievi contusioni al ginocchio sinistro e la bicicletta, rimasta sotto il carro, fu resa inservibile.

Un bel colpetto. — Il signor Garoglio Francesco ha denunciato di essere stato ieri derubato, sopra una tramvia percorrente il corso Siccardi, del portafogli contenente la bella somma di L. 112.

Il ghiaccio sequestrato in tramvia. — Iersera un carrettiere carico di ghiaccio tirato da un cavallo condotto da Cesa G. B., abitante al Lingotto, essendosi retto l'asse posteriore, rovesciò sul binario della tramvia a cavalli Porta Palatina-San Salvario davanti la stazione dell'ora Nuova, ingombrando la circolazione delle tramvie per oltre mezz'ora.

Nessun male alle persone.

Lo sciopero dei due cavalli. — Verso le 9,35 di ieri, mentre il cocchiere della tramvia N. 71 voltava i cavalli al carrozzone dinanzi l'ingresso principale dell'Esposizione, gli animali pensarono di far sciopero e si diressero alla loro volta lungo il corso Valentino, ma giunti all'angolo della via Belfiore avendo incontrato dei ritmenti, caddero entrambi al suolo, rimanendo assai malconci.

Il cocchiere Lucia Carlo che li sorreggeva, li riprese, conducendoli allo stabilimento. Nessun male alle persone.

Parva favilla. — Ieri verso le 10,15, sull'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Sacchi si rendeva incandescente un filo di ferro che accompagna il cordone elettrico della tramvia dei Vitali e una parte del filo cadde al suolo mandando scintille.

Il cavallo attaccato alla vettura postale N. 18, che in quel mentre passava, condotto dal cocchiere Bande Emilio, si spaventò ed andò ad urtare colla vettura contro un paracarro, rompendo la sbarra sinistra e le due molle anteriori.

Un ingegnere della Ditta Torinese, che per caso si trovava presente aggiustò il filo, ristabilì la circolazione delle tramvie ed il Bande intanto, accompagnato alla propria abitazione, via Carlo Ilengo, N. 56, fu da una guardia civica medicato coll'antisettico e poscia condotto all'Ospedale Maria Vittoria, ove ricevette più subito medicazione.

STATO CIVILE. — Torino, 25 maggio 1898.
NASCITE 26, cioè maschi 12, femmine 10.
MORTI: Roberta Clelia, di anni 15, di La Morra, scolara, via Saluzzo, 7.
Bertola Melchiorre, id. 92, di San Damiano d'Asti, domiciliato, via Cuneo, 21.
Biancardi Gaspare, id. 50, di Villa San Secondo, bracciante, via Fiano, 42.
Brizzore Luigi, id. 56, di Garessio, fattorino di negozio, via dei Fiori, 15.
Marino Fr., id. 52, di Torino, sposato all'esercente.
Rosso Angela n. Barello, id. 47, di Torino, casal.
Vemeros Rosa (v.) n. Rinaudi, id. 72, Occhieppo Sup.
Isabi Antonio, id. 25, di Vercelli, cafeolaio.
Febroni Maria, id. 8, di Torino.
Costanzi A., id. 46, di Castagnole delle Lanze, ripaje.
Più 9 minori d'anni 10.
Tenute complessive 33, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

Cuneo, — Cav. Luigi Marmori, ragioniere, ex-segretario e ragioniere politico. Fu uno dei fondatori della Camera di commercio, che presiedette per 17 anni, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia e consigliere della Banca Popolare.

Genova, — Giordana Pietro, d'anni 47, professore di belle lettere. — Monsignor Luigi Cerruti, prelato naturale apostolico, canonico a Santa Maria di Carignano e già cancelliere arcivescovile. — Rosso Giuseppe, d'anni 67, commerciante. — Sacerdote Ludigiani Alerino, d'anni 76, proprietario civico.

Roma, — Raffaella Uccelli, capo-stazione delle ferrovie.

Roma, — Carlo Ernesto Devoti, tenente nel 12° reggimento fanteria.

Saluzzo, — Zaccani Francesco, d'anni 57, già capo-ufficio del Municipio di Monesi.

Trento, — Domenico Donazza, d'anni 56, da oltre vent'anni professore di contrabasso nell'orchestra del teatro comunale.

Zollikofen (Canton). — Sacerdote Giuseppe Bellicni, di anni 70, decano del clero cattolico.

NECROLOGIO.

Cuneo, — Cav. Luigi Marmori, ragioniere, ex-segretario e ragioniere politico. Fu uno dei fondatori della Camera di commercio, che presiedette per 17 anni, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia e consigliere della Banca Popolare.

Genova, — Giordana Pietro, d'anni 47, professore di belle lettere. — Monsignor Luigi Cerruti, prelato naturale apostolico, canonico a Santa Maria di Carignano e già cancelliere arcivescovile. — Rosso Giuseppe, d'anni 67, commerciante. — Sacerdote Ludigiani Alerino, d'anni 76, proprietario civico.

Roma, — Raffaella Uccelli, capo-stazione delle ferrovie.

Roma, — Carlo Ernesto Devoti, tenente nel 12° reggimento fanteria.

Saluzzo, — Zaccani Francesco, d'anni 57, già capo-ufficio del Municipio di Monesi.

Trento, — Domenico Donazza, d'anni 56, da oltre vent'anni professore di contrabasso nell'orchestra del teatro comunale.

Zollikofen (Canton). — Sacerdote Giuseppe Bellicni, di anni 70, decano del clero cattolico.

ULTIME NOTIZIE

Crisi nel Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,20:

Vi mando questa notizia che ho da buona fonte.

L'on. Rudinì, dopo molti sforzi e dopo molte discussioni, era riuscito ad appianare le divergenze sorte in seno al Ministero stesso circa la opportunità di presentare alla Camera leggi restrittive del diritto d'unione e del diritto d'associazione.

L'on. Zanardelli, dopo molto tergiversare, aveva finalmente l'altro ieri dato il suo assenso, di modo che il Ministero si sarebbe presentato alla Camera con un programma approvato da tutti i ministri.

Senonchè giunse improvvisa la lettera del Papa approvante la condotta del cardinale Ferrari durante i torbidi di Milano.

L'on. Zanardelli, appena ebbe conoscenza di quella lettera, fece avvertire l'on. Rudinì che era suo fermo intendimento revocare l'*exequatur* all'arcivescovo di Milano. Aggiungeva non potersi permettere una disapprovazione così chiara fatta in modo ufficiale all'opera del generale Bava-Beccaris, disapprovazione che non colpiva soltanto il regio commissario, ma il Governo, l'Autorità civile, tutti. Concludeva l'on. Zanardelli sentire il dovere di insistere in modo assoluto a questa sua proposta, ed essere deciso a fare di essa una questione di Gabinetto.

Siccome poi la legislazione attuale non era chiara, l'on. Zanardelli affermava essere suo intendimento di proporre, alla riapertura della Camera, una legge regolante l'*exequatur*, nel senso di dare all'Autorità civile diritto più chiaro.

L'on Rudinì fece avvertito di ciò il ministro degli esteri Visconti-Venosta, il quale, sia per ragioni di politica generale, sia per riguardo ad alcuni suoi amici di Milano, si mostrò recisamente contrario a qualsiasi provvedimento governativo contro il cardinale Ferrari, e alla presentazione di una nuova legge sull'*exequatur*.

Visconti-Venosta dichiarava all'on. Rudinì che di questa sua idea faceva conto l'on. Zanardelli, una questione di gabinetto; poteva così il presidente del Consiglio prendere norma. O con Zanardelli, e colla legge sull'*exequatur*, e coi provvedimenti contro il cardinale Ferrari, o con Visconti-Venosta, senza legge sull'*exequatur* e senza provvedimenti.

Per quanto il Rudinì abbia cercato di attenuare questo due tendenze recisamente contrarie, non vi riuscì; anzi l'on. Zanardelli gli fa capire come, non potendo il Ministero la sua proposta di legge sull'*exequatur*, egli s'intenderà perfettamente libero di appoggiare o no quei provvedimenti restrittivi al quali aveva promesso, per amore di accordo, il suo appoggio.

La situazione era grave, e l'on. Rudinì, visto che i suoi tentativi non riescivano, fece ricorso a S. M. il Re, perchè cercasse, colla sua autorevole parola, di ottenere quel concorso indarno sperato dal presidente del Consiglio.

S. M. il Re, infatti, fece subito chiamare il ministro degli esteri ed ebbe secolui un lungo colloquio; oggi Zanardelli e Visconti-Venosta conferiranno insieme, e poi si recheranno da S. M. Ma ho fondato motivo di credere che queste conferenze non approderanno a nulla.

Già vel avete autorevolmente annunziata l'intenzione dell'on. Visconti-Venosta di abbandonare il Ministero avova differito il suo ritiro solamente per compiacere all'on. Rudinì, che l'aveva pregato di restar almeno fin dopo il voto politico.

L'ultimo incidente avrebbe ancora tolta la condiscendenza dell'on. Visconti-Venosta: la crisi si farebbe senza nemmeno aspettare il voto.

Anche le Zanardelli non può o non vuole cedere, e si sa che aspettava solamente l'occasione per andarsene con ragione fondata, la quale salvasse il suo alto proprio e la sua coerenza politica.

Se a tutto ciò si aggiunge la morte dell'onorevole Brin e le sciagurate di cento altri d'uomini secondari per conquistare i due portafogli vacanti del Brin e del Saint, si capisce che il Ministero Rudinì non solo è in grave disfretto, ma è già sull'orlo in agonizzante incipiente.

Prima dei funerali di Brin.

Come sarà ordinato il corteo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 0,36:

Al tocco dopo mezzanotte venne diramato un ordine del giorno del Comando della Divisione militare di Roma pei funerali dell'onorevole Brin.

Il Direttore del convoglio e del lutto sarà il vice-ammiraglio Acciani, che avrà a sua disposizione il tenente di vascello Orsini. L'assolazione alla salma sarà data nella chiesa dei SS. Apostoli, dove sarà trasportata a braccia da sott'ufficiali di marina. La bara quindi, sopra un affusto di cannone a un pariglio, sarà trasportata a Campo Verano, percorrendo via Nazionale, piazza di Termini, piazza dei Cinquecento, via Porta San Lorenzo.

Ecco la formazione del convoglio: mezzo squadrone del reggimento cavalleggeri Caserta; Musica del 7° reggimento fanteria; Comando delle truppe; compagnia del 1° reggimento genio; compagnia d'artiglieria da fortezza; 7° reggimento fanteria nella sua formazione organica; compagnia allievi carabinieri; quattro compagnie reali equipaggi; Musica della marina; clero. Quindi il feretro, i parenti del defunto, le Autorità, che saranno fiancheggiate da una compagnia e mezza di marinai, in tre plotoni per lato su una riga. Dopo le Autorità verranno le rappresentanze in accompagnamento, fiancheggiate da una compagnia d'allievi carabinieri, messa compagnia per lato. Quindi i carri con corone.

Una compagnia dei reali equipaggi e dodici allievi della regia Accademia navale fiancheggeranno il feretro internamente ai marinai.

Il corteo si scioglierà a porta San Lorenzo. Quando la testa del corteo giungerà a porta San Lorenzo, la truppa che precede il feretro si schiererà sui due lati della strada e renderà gli ultimi onori alla salma, la quale poi, scortata da mezzo squadrone di cavalleggeri e dalle compagnie Reali Equipaggi, proseguirà per Campo Verano.

Le truppe del presidio, agli ordini del maggior generale Di Giorgi, si troveranno schierate lungo tutto il percorso. Tutti gli ufficiali del presidio non di servizio prenderanno parte al corteo, quale rappresentanza.

Il sindaco ha disposto che dalle 11 piazza dei SS. Apostoli si chiuda al transito. Parimenti, e fino a che il corteo sia sfilato, la circolazione sarà impedita in via Nazionale.

I dispacci giunti alla famiglia Brin ed al Ministero della marina sino a stamane superano gli ottocento.

Continuano ad arrivare corone gigantesche e meravigliose. Ornano tutta l'anticamera, lo studio ed un'altra stanza sono ripiene di fiori.

La salma non verrà rinchiusa nella cassa che a mezzodì, attendendosi ancora stamattina da Crema il conte Terni-Sforza, fratello della vedova.

Il Duca di Genova è giunto stamane alle ore 6,20: rappresenterà il Re ai funerali.

Si prevede che il concorso sarà immenso, anche essendo oggi San Filippo, grossa festa per Roma.

Il tempo è alquanto incerto.

La squadra americana a Santiago

75,000 volontari sotto le armi.

Avana, 25 (*Stefani*). — Le navi degli Stati Uniti si concentrano di fronte a Guantanamo e Santiago. Si crede che si disponganno ad attaccare la squadra spagnuola comandata da Cervera.

Washington, 25 (*Stefani*). — Un proclama di Mac-Kinley chiama sotto le armi altri 75,000 volontari.

Una spia arrestata dagli americani.

Key-West, 26 (*Stefani*). — Uno spagnuolo, sospetto una spia, fu arrestato e fu riconosciuto essere Solsal, ex-addetto alla Legazione spagnuola a Washington. Si trovò portatore di piani. Credesi che verrà fucilato.

La squadra comandata da Sampson recasi a Santiago.

Il ministro inglese della marina a Gibilterra.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Il viaggio di Goschen a Gibilterra produce impressione.

Si rinforza Algeciras.

Un'imminente crisi ministeriale in Ispagna.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Una crisi ministeriale è considerata imminente. Credesi che la provocherà l'apertura del prossimo Consiglio dei ministri.

Gli ambasciatori di Russia, Germania ed Inghilterra conferirono con Ambasciatore del Rio.

La salma di Gladstone.

Londra, 26 (*Stefani*). — La salma di Gladstone è arrivata a Westminster.

Il bilancio austro-ungarico della marina.

Budapest, 25 (*Stefani*). — La Delegazione ungherese approvò un credito suppletivo per la guerra di trenta milioni.

Navigazione.

Rio Janeiro, 25 (*Stefani*). — Il *Savoia* è partito per Genova.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — La *Città di Milano* è partita per la Plata.

Un disastro minerario nel Belgio.

Mons, 25 (*Stefani*). — Avvenne nelle miniere di carbon fossile di Flenpeny un'esplosione di gas. Una ventina di minatori sono morti.

L'intervista con l'on. Zanardelli.

Abbiamo pubblicato, togliendola dalla *Sentinella delle Alpi*, una intervista con l'on. Zanardelli, e i nostri lettori si saranno stupiti che non ci fosse contro la stampa e così avversato nel campo liberale fossero pronunciate, oggi, da uno dei ministri che sono tanta parte del presente Gabinetto, tutt'altro che avversate, ma sempre lodate e volte piuttosto alla reazione.

Odiamo doddisfare completamente la rivelazioni di quell'intervista. Essa nel periodico concesse portava questa nota:

« *N. d. R.* — L'ottimo nostro corrispondente da « Roma ci manda questa interessantissima corrispon- « denza, della cui importanza non è capo far cenno. « Soltanto il nostro corrispondente ci avverte che « *non furon una parola sola dell'on. Zanardelli*, che « S. E. non abbia *letta e ponderata*. »

Di qui capisce il lettore che l'intervista non è precisamente... un'intervista: è una abile manipolatura, è una creazionazia di idee, propositi e principii capaci dall'illustre uomo in più occasioni della sua lunga carriera politica, e fatti risaltare apposta per rilevare le contraddizioni col presente Ministero a cui esso dà il suo nome.

I lettori si pronunziano di essersi persuasi anche noi, per ventiquattr'ore, all'innocente, ma istruttiva finzione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Bollettino Meteorico — 25 maggio

Temperat. estremi al suolo in gradi centesimali
Minima + 10.4 — Massima + 20.7

Stato atmosferico — Ore 9 sereno; ore 15 nuvoloso poco sereno ore 21 coperto.

Temporale verso le ore 15,30 con lampi, tuoni, pioggia dirotta, grandine e forissimo VE.

Acqua caduta mill. 5,9.

Castello Medioevale:

Temperatura massima del giorno 21: + 18.4
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 11.6

27 maggio — Il sole nasce a ore 4, minuti 50; tramonta alle ore 20, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 26 maggio.

Rendita prezzo nominale 99 65.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 27 1/2 100 37 1/2	— — — —
Londra — 3	27 45 — 27 47 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 1	132 70 — 132 90 —	— — — —
Svizzera — 1 1/2	103 87 1/2 104 07 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a seconda fino ed a scala decrescente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 10, 99 125.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 99 25, 99 225, 99 20.

*Prezzi dei valori per

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(12)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

VII.

— Ah! l'orgogliosa! — ripeteva il duca, pensando ad Elena.

Ma non poteva staccare da lei il suo pensiero; alla contrarietà viva che aveva provato a tutta prima, cagionata dal di lei rifiuto, succedeva, poco a poco, portato dalla riflessione, un sentimento d'involontaria approvazione. Ritrovava in sua nuora qualcuna delle tendenze, che in lei erano ignote all'estremo ed ammirava l'energia di quella donna delicata come un fiore, dolce come una bambina.

Quando si sentiva troppo inclinato a cedere alla soluzione di quel ricorso, cercava, per reagire, di far entrare nella sua anima delle diffidenze, dei sospetti. Della cosa era, Elena poteva essere amata; chissà? Ella aspettava forse la fine del suo lutto per almaritarsi, per riconciliarsi una vita novella ed a quello scopo ella voleva fin d'ora sciogliersi da ogni obbligo verso la memoria e la famiglia del suo defunto marito....

La ragione gli mostrò presto l'inanità delle sue supposizioni. Un uomo che avesse voluto sposare Elena non l'avrebbe lasciata in quella posizione di dipendenza; e con una tal prospettiva non avrebbe cercato lavoro per vivere provvisoriamente. E poi, il dolore che attristava la sua bella fronte non era finto, non era di quelli che permettano l'oblio; ed i suoi capelli precoci, tanto chiari e ancora velati di lacrime non mentivano....

Poco a poco, il duca venne ad animare, coll'immaginazione, la solitudine dei vasti appartamenti ricchi dell'antico maniero col suo gracioso fantasma. La melanconia dolce di lei non doveva stonare nel lutto del loro silenzio; la sua figura mobile e bella poteva passare presso agli antichi ritratti di famiglia senza che i cavalieri impolriti e le belle donne dal secolo e dalle cornici parassero da indignarsi per la sua bellezza e pei suoi sentimenti ella meritava di essere della famiglia.

E in quella vecchia casa priva, da ben venticinque anni, del fascino famigliare che porta la presenza di una donna, qual dolcezza quella di una giovane e graziosa creatura che, in mancanza della maternità della sua età, portasse le delicatezze squisite, le tenerezze, le riconoscenze commoventi del suo povero cuore ferito!

E senza Alberto sarebbe felice se di lassù poteva vederla in quella casa che pel passato le era stata sempre chiusa!....

Ma no, era quello un sogno vano, impossibile a realizzare.

E il duca scuotevasi il capo e rigettava quell'idea che l'impossessava qualche volta di lui con una lucidità e una potenza quasi magnetiche. Bisognava bene abituarla, tuttavia, quell'orgogliosa! In qual maniera? Non era facile....

Per compiere segretamente i suoi disegni?.... Era incoraggiarla nella resistenza; pregar una sia di accettare ciò che ella rifiutava?.... La buona signora non acconsentirebbe certamente. Qual mezzo, dunque, impiegare?....

Il duca cercava e non trovava.

Un mattino egli riprese la via di Parigi.

Si fece condurre direttamente a Auteuil, e andò a suonare alla casa segnata col numero 1.

— La signora marchesa di Grasse-Champsvoir — domandò.

La donna che era venuta alla porta aprì tanto d'occhi.

— Non abita qui, signore, — rispose.

— Ah! — riprese il duca ravvicinandosi — la signora Camilla?

— La signora non è in casa.

In quel medesimo istante, Elena giunse. Riconoscendo suo suocero, impallidì di commozione. Senza parlare, lo invitò ad entrare in casa. La signora Blaves era in sala, dove aveva una visita.

— Se volete darvi la pena di salire al mio appartamento, — disse Elena precedendo il duca su per una scaletta a chiocciola. Lo introdusse quindi in una camera del primo piano, ben richiarata, dove vita aveva aggruppato con arte alcuni avanzi del suo splendore passato: qualche studio appeso alle pareti, una tela sul cavalletto e il gran tavolo carico di libri e di disegni diceano chiaramente che quella camera serviva di studio alla giovane vedova.

Non c'erano poltrone nè divani in quella camera, non c'era altro che una seggiola elegante da lei ricamata in un tempo per Alberto. Ella la offrì al duca e sedè su uno sgabello di legno davanti a lui.

Il signor di Grasse s'era seduto senza parlare; tutta la sua attenzione era concentrata sulla tela posta sul cavalletto; su quella tela un ritratto cominciato da Elena e già completamente disegnato riproduceva così vivente l'immagine di Alberto che il duca, ammirandolo, stendeva a trattenere le lagrime.

Finalmente, fissando sempre il ritratto di suo figlio, egli parlò:

— Signora — disse ad Elena — sono venuto a prendervi.

Ella, spontaneamente, ricordando le parole di Alberto: « Se un giorno egli avesse bisogno di cure, sottomettetevi prese di lui e, rispose:

— Se avete bisogno di me, signore, sono pronta a servirvi.

Commosso dalla generosità di quella donna che, da lui respinta, umiliata, rinnegata, alla prima parola uscita dalle sue labbra per domandarle, alla credenza, qualche aiuto, subito accettava, prometteva la sua giovanità, la sua devozione, il suo affetto, forse.... il duca, sul momento, non seppe rispondere.

— Signora, — disse egli finalmente, — non ho bisogno di voi, nel vero senso della parola; soltanto, avendo voi rifiutato da me l'aiuto materiale necessario ad attraversare la vita, vengo ad offrirvi oggi ciò che non rifiuterete più, spero, non avendo alcuna ragione per rifiutarlo; v'offro di prendere sotto al mio tetto, e per sempre, il posto riservato alla moglie d'Alberto.

Elena rimase a una volta silenziosa, turbata e commossa da quella proposta inattesa. La gioia non entrava per nulla nel suo rimorso; l'unico pensiero di soddisfazione che le venne alla mente fu questo: « Ah! come Alberto sarebbe contento!.... » Ma per se stessa ella non provò che stupore, sgomento quasi.... Lasciar quella casa calma, dove ora veniva a nascondere la sua ferita sanguinante; abbandonare la buona zia, lasciare la sorella per andar a vivere con quel vecchio altero che non l'aveva mai amata, al cimitero del quale non sapeva se poteva andare!....

Ma, d'altra parte, vedeva il perdono accordato ad Alberto moribondo sanzionato; riprendere la sua vita, la sua posizione: essere, per sempre, al sicuro dalle difficoltà materiali dell'esistenza; ritrovare le sue amicizie abbandonate; godere di quella riabilitazione che andava anche alla memoria di suo marito....

— Esitate, lo comprendo, — disse il duca, — non vi ho trattata, sin qui, in modo da inspirarvi grande fiducia. Non voglio influenzare la vostra decisione, ma vi tengo a che sappiate che è a mia nuora che aprirò le porte di Kersalez e che in quella qualità ella vi troverà tutti i riguardi che le sono dovuti. Non è, inoltre su questo punto, la carità dell'ospitalità che io offro, lo rendo il posto che le appartiene nella mia famiglia, nella mia casa.

Se il duca avesse aggiunto: « nelle mie affezioni » Elena immediatamente avrebbe detto sì. Ma il rude vegliardo non era ancora a quel punto. Elena sentì pertanto che il momento era decisivo, che suo successo aveva dovuto fare un violento sforzo su se stesso per venire a quella proposta, e che rifiutarla ora sfiancarsolo per sempre; che soltanto domandar tempo per riflettere era offenderlo. Bisognava decidersi subito, dire sì o no irrevocabilmente.

— Signor duca, — incominciò ella, — sono infinitamente commossa della vostra bontà per me che oltrepassa tutto ciò che potevo aspettarmi; tuttavia non mi se debbe accettare....

— Temete forse di allenare la vostra libertà? — riprese il duca dissimulando nella l'ironia sotto alla freddezza apparente delle parole. — Su quel punto voglio anche rassicurarvi. Il giorno in cui vi piacerà di lasciarmi sarete libera di farlo....

— Oh! la mia libertà! — disse Elena in tono doloroso — che me ne farei?.... No, non pensavo a ciò, ma....

— Ma? — riprese il duca, inesorabile.

— Ebbene, — disse Elena risolutamente, — preferisco dirvelo francamente, signor duca; temo che la mia presenza sotto al vostro tetto, che voi accettate in un sentimento di generosità di cui vi sono estremamente riconoscente, non vi diventi presto importuna e spiacevole.

— Ed è tutto, signora? — replicò il duca.

— Quasi — rispose Elena. — Mi costerà un poco lasciare mia zia e mia sorella, ma esse vanno già dicendo di vivere insieme, e, nella condizione presente, lo non farei altro che aggiungere un imbarazzo di più. Abituata a vivere sola, a contare soltanto sulle mie forze, a non dipendere che da me, ho bisogno di questa libertà, di questa solitudine, di questo lavoro per vivere. Ho bisogno di tutto ciò per non soffrire troppo. Ho bisogno di tutto ciò per non morire.

— Ah! — disse il duca, — ho bisogno di tutto ciò per non morire! Ebbene, signora, io ho bisogno di voi per vivere. Ho bisogno di vedervi ogni giorno, di sentirvi parlare, di vedervi lavorare, di vedervi sorridere, di vedervi piangere, di vedervi vivere, insomma. Ho bisogno di tutto ciò per non morire. Ho bisogno di tutto ciò per non morire di noia, di tristezza, di rimorso, di disperazione. Ho bisogno di tutto ciò per non morire di dolore, di vergogna, di rimpianto, di rimorso, di disperazione. Ho bisogno di tutto ciò per non morire di dolore, di vergogna, di rimpianto, di rimorso, di disperazione.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

LIRE 5.
Taglia di stoffa di zagrino per uomo, nei colori nero, blu e marrone. — Domandate campioni e catalogo alla prima Casa di liquidazione permanente 9675 M
Michele De-Clemente
MILANO.

Camere per forestieri con uno o più letti presso famiglia sera. Volendo, pensione. Via Lagrange, n. 21. c 6005

Si cercano
due camere indipendenti non ufficio: al piano terreno od al primo piano, o nelle vicinanze di Porta Nuova. — Offerte al N. 6045, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi in affitto una **villa** vicino Torino da 7 a 9 ambienti e piccolo giardino, non in salita. — Studio Commerciale, via Goito, n. 1, Torino. c 6006

Pensione Quaglia
con camere ed alloggio. — Via Sant'Anselmo, n. 1, piano 1°. c 5631

Alloggio
di 7 camere, 3° piano, esposto levante o mezzogiorno per il 1° luglio. — Alloggio di 4 camere pe terr. 1° ottobre. — Via Giocerti, 40, vicino scuole Rignon.

Da affittare o da vendere
comoda villa, già fittata, nel centro di Caveretto, 14 vani, terrazza, pergolati, vigna, frutteto, pagabile anche a rate. — Per trattative via Gioberti, 80, Torino. c 5625

Bagni e Villeggiatura
Affittasi bello appartamentino libero e mobiliandolo. Camere e pensione in casa signorile. Prezzi moderati. Si desiderano buone referenze. — Rivolgersi, con lettera al sig. Carletto, Stearineria Savonese, Savona. c 6027

Grandioso appartamento
in via Accademia Albertina, n. 21, piano 1°, Torino - da affittare a settembre p. v. vasto e ricercato ammobigliato, con scuderie, rimessa, giardino ed ogni comodità.
Rivolgersi per informazioni al sig. Roberto Pucci, via Garibaldi, n. 8. c 5774

Via Chisone, 5
vicino a via Nizza, terreno chiuso con bottega per uso industriale e alloggio da vendere o da affittare. — Rivolg. Fortino Ospizi, via Nizza, 107. 4957

Da affittare o vendere
in CHIALAMBERTO
(Valli di Lanzo)
Elegante Palazzina di 8 o 10 camere mobiliate con giardino cinto da muro e cancellata in ferro, sita in ridente e salubre posizione. — Rivolgersi al mercante via Lagrange, 3, Torino. c 6035

Gressoney
Affittasi appartamenti mobili, splendida posizione. Medici presenti. Scrivere F. B. posta, Gressoney S.-Jean. c 6018

Lanzo Torinese
Affittasi da affittare, civilmente ammobigliati — Rivolgersi al signor Dario Bartolomeo. c [illegible]

Via
Da affittare la Villa PAVAGLIONE-LANZA.
Rivolgersi all'avvocato **Bocciardi**, via Garibaldi, n. 37, **TORINO.** c 6049

Cavoretto
Da vendere a modico prezzo Carretta civile semi-nuova in ottima posizione. — Via della Parrocchia, n. 15.
Rivolgersi alla stessa persona Giovanna al n. 7 della stessa via. c 6047

Da vendere
villa mobiliata al principio della salita di Cavoretto, fabbricata civilmente e ruotabile. Coppella, giardino, orto, prato, vigneto, boschetto. — Rivolgersi avv. Bellone, Porta Palatina, 13. c 6044

Da rimettere
causa partenza pel 1° luglio col merlo prima, **appartamento signorile** di sette camere, primo piano nobile, L. 1600 Via Juvara, n. 25, pegolo cocio San Martino, vicino stazione di Porta Susa.
Visibile tutti i giorni dalle 13 alle 15. c 6039

Cercasi *Bascule*
portata 1000 kg. — Scrivere Z. 10, posta, Torino. c 6037

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,
garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta o Media Italia)

AA Extra fino	L. 2 —	ogni kg. d'Olio
A Finissimo	» 1 80	Damig. *gratis*
AB Pagliarino	» 1 60	

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti o contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianette di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **4 kg. prezzi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso)

A richiesta si spediranno **assaggi gratis.**
Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.**

Allo FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Carlo Alberto.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 3.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA	- Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Mont.	- Piazza Rattazzi, 10, e fuori dazio P. T.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO	- Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.

Si vende anche a Dettaglio.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con ricetta speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE E C.
MILANO — Via Torino, 12 — *MILANO*
Si vende tanto profumata che inodora, in flaconi a L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 in tutti i buoni negozi di profumerie, ecc.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, via Torino, 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 60.
Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, profumiere; P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; Coningi Besso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8; Barelli Pavesio e C.; G. Datti successore Torelli, via Roma, 19; Bicelo e Geri, via San Quintino, 16; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 90 e 65. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 23, e signori Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.
La Ditta Migone spedisce il campione n. 14, facendone richiesta con cartolina-risposta pagata.

IL Dr L. MARTINI specialista per le malattie della bocca e dei denti
ha trasferto il suo Gabinetto in via Barbaroux, 2, angolo piazza Castello. 5742

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Palazzago - Via Volta
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.° d'oro.
Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1ª e 2ª classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLISI. 157

Stabilimenti idroterapici del Biellese
I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.
ANDORNO - altezza 670 m. - 1 Stabilimento - 2 Grande Hôtel - 3 Salets - Medici: Professore G. B. Vinaj - F. Canova — C. Baduel - apertura 15 maggio.
BIELLA PIAZZO - alt. 520 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. C. Fedeli - Grandia V. e dott. Ferraris - apertura 1° giugno.
COSSILA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.
GRAGLIA - altezza 800 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pellarolo, dott. Sormani e dott. Ferraris.
OROPA - altezza 1020 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Livierato e dottori G. e R. Marzanchetti.
Domande e schiarimenti alla stagione Amministrativa. 5093

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 43
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per ora scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 230

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale preparata al mastice
da *Ch. FAY, Profumiere*
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
80 M

Grande Deposito di
GHIACCIAIE PORTATILI
perfezionate, di propria fabbrica, premiate a Torino 1881 con med. d'arg., consacrate per la solidità ed eccellenza di costruzione.
Modelli d'ogni grandezza.
CARLO SGSMUND
38, corso Vitt. Em., Milano, e 2-4, via XX Settembre, **Torino.**
Cataloghi e richiesta.
6148 M

Signorina milanese
ventottenne, seria, istruita, buonissimo carattere, desidera collocarsi subito governante piccola famiglia, signore sole, anche d'età. Torino, fuori.
Offerte dettagliate **V. D. 16**, posta, Torino. c 6002

Cercansi donne
Via Alfieri, n. 18. c 6012

In accomandita
persona seria, anche d'età, troverà buona occupazione, onorevole, fruttifera — B. C. O., 18, posta, Torino. c 6037

OFFRO 20,000
cauzione, referenze ineccepibili per impiego casalese — Scrivere A. R. D., posta. c 6010

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Ilariocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al **Alfonso Ilariocchi**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita*, 24. 6098 F

GOTTA e REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 65

PANTA per distruggere i ratti, *lutte pensatori*; ranno per pulire i metalli. — Droghieria Gravellino, via Po, 23, angolo Teatro Rossini. 79

Deposito Colori e Lane
presso la FABBRICA DI CALZE
Fu PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).
Colore nero diamante VITTORIA (esclusiva specialità) 0 60 l'etg.
Nero lucido extra 0 70 »
Germania superiore 0 90 »
c 3336 c

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 255
Dentiere ultima invenzione.

Per fabbrica di lime
urge personale pratico dell'articolo e clientela per la corrispondenza e contabilità relativa. — Scrivere al Num. 6039, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Due biciclette inglesi, vera occasione, splendide, una, da sig.ra una da uomo, pressi incredibili. — Via Andrea Doria, 9, parrucchiere. c 6008

Bicicletta americana
splendida, quasi nuova, a prezzo vantaggioso. — *Pont-Lux*, via Pietro Micca, n. 9. c 6006

Impieghi vacanti
Pei maestri, maestre, istitutrici, professori, segretari comunali, medici condotti, veterinari, levatrici, muratori, scrivani, guardie comunali, daziarie e per chiunque cerchi impiego *è indispensabile* il Bollettino Generale dei Concorsi.
Abbonamento annuo lire due. Spedire cartolina-vaglia al *Bollettino*, via Napoleone III, 29, *Roma*. 5824 R

RISTORANTE DELLA PACE
Via Rossini, 1, angolo via Po
GRAN SALONE per pranzi di Società e sale separate. — Servizio inappuntabile. — **G. B. Sogno.** 4015

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 49 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasen.
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ristabilire la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 6026 M
Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Usurmando**, Via Nolana, 28, *primo accesso*, Napoli.

BLENORRAGIA *gocciolio cronico, perdite bianche e catarri delle vecchie*, guariscono rapido garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kino*, flac. da L. 2 e 3 (per posta L. 2.30 e L. 4 franche) e *Injection Indiana* flac. da L. 1.50 e 8.50 (per posta L. 2.40 e 4.50).
Restringimento *recente, goccetto ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Curano facile, comodo, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Globuli urinali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.60). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRIGE, via Magenta, **Roma.**
Deposito in **Torino** Farmacia G. TORTA, via Roma. 72 R

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi o glucosidi**) della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e cospicue notizie all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
DOSE: due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

INCANTO
in **Pinerolo**, piazza del Duomo, nei giorni 27, 28 e 29 corrente, alle ore 9, delle merci cadute nel fallimento di *Rescaldo Giuseppe*, consistenti in: stoffe da uomo da estate e da lavoro, lanerie da donna, coperte di lana, trapunte, flanelle, cachemire, merletti, indiane, stamperie, velluti, crinoline, tibaride, reticelli, fazzoletti lana, fazzoletti filo, ecc. 6009
Il Curatore
Geom. Vigliani Dante

Per acquisto mobili
visitate i grandiosi magazzini di **CELESTINO GIUSEPPE**
Torino, via Venti Settembre, nn. 49 e 51, e via Bertola, n. 9, dove troverà un grande assortimento di mobili a prezzi ribassati. Troverà pure per l'epoca, visitatori dell'Esposizione, a loro disposizione, circa 50 camere decentemente ammobigliate. 61

Occasione
Mobili d'ufficio ottimo stato da vendere.
Rivolgersi sig. PATRONE, via Saluzzo, 33, Torino. c 6014

Quadri antichi
cornici, oggetti allegri, chicchi, specialmente rivenduti nuove giovani, inchiostri colorati inodori e fissativi, ombrelli, rame dorato cesellato antichissimi. — Offerte a L. Vanetta, piazza Castello, n. 25, **Milano.** 1057 M

Liquidazione Mobili ricchi e comuni
provenienti dal fallimento delle
GRANDI SALE DI VENDITA
consistenti in camere complete, sale da pranzo, letti, cornucopie, salotti, tavolette, canapè, letti in ferro, ecc., tutto a prezzo d'estimo giudiziario. — Via San Francesco da Paola, n. 4, Torino.
Coll'occasione il negozio anche coi mobili. 5977

Occasione eccezionale
A **Torino, corso Vinzaglio, n. 25**, in magnifica situazione, affittasi dal 30 giugno p. v. o intiero palazzo o diversi grandi appartamenti tutti distinguendi e divisibili in piccoli alloggi. Il palazzo ha giardino, terrazzo, belvedere, scuderie e rimesse. Si presta benissimo per abitazioni signorili ovvero per uso di *Grand Hôtel*, disponendo di vasto locale e salone sotterraneo già adibito ad uso della birraria *Gambrinus*.
Rivolgersi per cenno disegni e trattative al geometra G. Bonelli, via Cavour, n. 12, Torino. c 5750

CARTOLINE RICORDO
DI VEDUTE DI STATI E
FRANCOBOLLI per **COLLEZIONI**
COMPRANSI VECCHIE CORRISPONDENZE
Cartoleria ONEGLIA
11 — Piazza Vittorio Emanuele I — 11
TORINO.
6023

PALOMETTI
Speciali, sovrapponibili al **PAVIMENTI** *quasi*. Perfetti, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 80
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Ottimo impiego di capitale.
Vendesi splendida casa d'angolo, reddito 5 60 0/0, prezzo L. 120,000, metà o meno.
Affittasi grande botteg. via Zecca, 10, altra entr. 1 porta Po, 25. — Rivolgersi al rag. **A. Bianchi**, via Barbaroux, 24, dalle 9 alle 12. 5991

La Ferratina cotta l'appetito, facilita la digestione, nelle convalescenze rende presto un colorito roseo, è proficua, specialmente nei bambini, ne fanno aumento di peso.
AL DETTAGLIO IN TUTTE LE FARMACIE
Astuccio prima Fabbrica C. - Torino, Via Bonaventura Cavalieri, 5
Saggi ed Opuscoli gratis al Sig. Medici
6023 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.